



in copertina:

Martina Micozzi,
Miss Regina d'Europa 2002.
Foto Parini (Casette D'Ete).

uffici pubblicità

Gruppo Editoriale Domina
Tel. 0733.817543

abbonamenti

tramite ccp. accluso alla rivista
12 numeri Euro 25,00
Tel. 0733.817543



Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero Euro 2,50. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

Gruppo Editoriale Domina srl

Vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@libero.it



Flavio Fedeli

coordinatore

Enrico Pighetti
Simona Morbiducci

direttore responsabile
coordinamento editoriale

Eugenio Cuffaro
Chiara Marcucci

progetto grafico
assistente impaginazione

hanno collaborato

Davide Amurri
 Fiorenza Apuzzo
 Giulietta Bascioni Brattini
 Marco Bragaglia
 Giovanni Cara
 Giuseppe Carrino

bellezza

musica
chi dice donna

Dr. Francesca Romana Cingolani
ginecologa

Lucia Compagnoni
Stefano Di Marco
Piero Di Renzo

Dr. Margherita Fermani
medicina estetica

Evelina Gialloredo
Donatella Lambertucci
Roberta Mandolesi
Paola Mengarelli
Sabina Pellegrini
Roberto Rinaldi
Manuela Traini

la redazione di Dove&Quando

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori
Alicestudio

fotografia e illustrazioni

Ufficio Stampa Teatro delle Muse

in abbonamento postale (a.b.)45%
art.2 comma 20/B
legge 662/96 Dir. Com. Ancona
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

spedizione

Servizi Prestampa srl
Civitanova Marche (MC)

prepress

CM arti grafiche
Civitanova Marche (MC)

stampa



Veramente molti gli articoli degni di nota che Classe Donna propone questo mese ai suoi lettori, per saziare la fame di notizie di quanti vogliono saperne sempre di più sulla realtà circostante. Così tanti che il doverne selezionare alcuni da citare in questo editoriale stava per spingerci a sopprimere lo stesso, così da non fare torto a nessuno.

Abbiamo per voi delle cose curiose e davvero inaspettate e che per la verità forniscono anche un certo sollievo e conforto forse, in tempi di realtà virtuale e di sfrenata apparenza, come per esempio il fatto che al vertice delle figure maschili a tutt'oggi più apprezzate dal popolo femminile non c'è, come si potrebbe ben pensare, quella dell'attore, non c'è quella del modello ultra levigato, e non c'è nemmeno l'imprenditore facoltoso bensì si presenta, udite udite, addirittura il classico e robusto muratore, tutto concreto, sudato e imbrattato di ghiaia!

E abbiamo scoperto (per chi fosse interessato) anche dell'esistenza di un certo tipo di crociere, molto speciali, create appositamente per uomini e donne single, durante le quali chi lo voglia ha la possibilità di spassarsela senza freni e inibizioni di sorta, di buttarsi a capo fitto in avventure proibite, al limite del cinematografico, in puro stile Love-boat.

Ma ci siamo interessati di questioni più serie e decisamente meno piacevoli, finendo, inevitabilmente, col mettere il nostro "nasone" negli affari della Tucker, quella specie di rete di vendita commerciale basata sul sistema a multi-level marketing salita di recente agli onori delle cronache per l'efferatezza dei suoi metodi di rincorsa al guadagno. Abbiamo anche fatto una capatina ad Ancona, per andare a testare di persona il senso profondo di quell'importantissimo avvenimento recente che è stato la riapertura del grande Teatro delle Muse.

Molto bolle in pentola in questo periodo, anche oltre i nostri confini, in un mondo ancora in bilico tra pace e guerra, sotto il rischio di un attacco americano in Medioriente, e con tutte le imprevedibili conseguenze che ciò potrebbe comportare.

E lasciamo poi perdere tutti i casi di cronaca nera di malvivenza, malasanità, denutrizione e quant'altro purtroppo quotidianamente ci giunge, compresi i nostri problemi di tutti i giorni. Certo, non facciamo finta che ciò non esista.

Però una raccomandazione: non ci dimentichiamo mai della bellezza che ci circonda, di tutte le splendide prospettive ed opportunità che certe terre, proprio come le nostre Marche, sanno offrire.

L'importante è tenere sempre gli occhi ben aperti, uno per scansare le difficoltà e le fregature, e l'altro per cogliere al volo tutto ciò che può nutrire il nostro animo, i nostri sogni, e tutta la nostra voglia di vita e di serenità.



41

Bellezza:
via i segni
del tempo
con i fillers



ATTUALITA'

- 8** L'invenzione del tubo
- 13** Uomini al lavoro: ecco i più sexy
- 14** Obesity-day
- 19** Sicilia-Marche: l'arte che ci unisce
- 23** Ancona, le Muse:
ed è subito musica
- 26** Viva il cioccolato

COSTUME

- 30** Single, contente e in crociera
- 32** L'Italia dal volto più bello...
si chiama Diego

BENESSERE

- 35** Emorroidi: un problema che ci
lasciemo alle spalle
- 37** Dolori mestruali? No, grazie
- 41** Rughe? Fillers

LIBRI E ARTE

- 56** Mara Foglini: segni del sensibile
- 58** Aiutiamo la pace
- 61** Leda Marazzotti Marini:
il cuore di Ancona
- 66** Le leggende sui nostri monti:
miti e misteri della Sibilla

RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 39** Chi dice donna
- 42** Storie
- 43** Una gita a...
- 47** La Regione informa
- 49** Curiosando
- 51** Silvia
- 73** Musica
- 75** Arredare col verde
- 76** Milleconsigli
- 77** Oroscopo
- 79** Conosciamoci meglio

Eventi:
la riapertura
del Teatro
delle Muse.

23



43



30



21

Iniziativa:
ad Ascoli Piceno
aiutiamo la pace
con un'asta di solidarietà.

l'obblò

Care lettrici,

siete amanti di Internet e delle chat-line?...

Ve lo chiedo perché è questo l'argomento sollevato dalla nostra amica Roberta (con non poca preoccupazione) nella sua lettera.

Un saluto a tutta la redazione, sono Roberta, e vi scrivo nelle vesti di una mamma in ansia per le sorti di sua figlia... Qualche settimana fa, infatti, ho saputo da Alice (mia figlia, appunto!) che aveva conosciuto un ragazzo in chat: mi ha detto che è un ragazzo meraviglioso, generoso, impegnato, davvero speciale.

Ha usato esattamente queste parole ed io ammetto di essere rimasta del tutto sconcertata: come si può prendere "per oro colato" ciò che un ragazzo sconosciuto ti racconta via Internet, componendo le parole al di là di un terminale, digitando la tastiera di un computer?

Ho cercato di spiegare proprio questo a mia figlia, insistendo anche sul fatto che non le mancano di certo occasioni di conoscere ragazzi seguendo vie più tradizionali: la quotidianità giovanile è costellata di occasioni, di incontri...

Ma lei niente. Dice di volerlo incontrare e che non vede l'ora che questo accada. Ha aggiunto anche che i ragazzi che conosce non sono affascinanti e misteriosi come lui. "Ma almeno hanno un volto ed un'identità certa!", ho ribattuto io. Forse sto esagerando, ma i fatti della cronaca recente (come la storia della ragazza di Torino appassionata di chat line ed uccisa dal fidanzato geloso), aumentano la mia inquietudine.

Roberta

"Chattare" con sconosciuti appare in effetti, da recenti sondaggi, una pratica sempre più al femminile.

Un modo per sognare, forse, per appagare il desiderio di conoscenze nuove, fuori dall'ordinario. E le cultrici di questo mezzo trasversale di conoscenza, aumentano sempre più. Dalle chat e da Internet, sono nate anche belle amicizie e storie d'amore, tramutatesi in rapporti solidi. Ma l'altra faccia della medaglia, come tralasciarla? Accanto a storie felici, sappiamo anche di tragiche fatalità, come ci dice Roberta. E non possiamo fingere che non siano mai accadute. Allora anche io mi chiedo: perché non riscoprire la bellezza dei rapporti autentici? E soprattutto, impariamo ad apprezzare di più la quotidianità, che è fatta di piccole azioni e semplici gesti. Come uno sguardo o un sorriso, dal quale possono scaturire mille emozioni, preludio anche di un rapporto a due. Io non riesco proprio a farne a meno e mi unisco alla voce appassionata - e preoccupata - di Roberta: e voi?

Lucia Compagnoni

quente: "La piramide d'oro". Ne è coautore, assieme a Davide Orecchio, Roberto Giovannini, giornalista economico della "Stampa" di Torino.

Dottor Giovannini, quando e dove è nato il multi-level marketing?

Come spesso accade con le innovazioni in campo economico, il MLM ha preso avvio negli Stati Uniti negli anni '30 del secolo scorso, anche se non si è affermato prima dei '50. Direi che l'azienda che più di ogni altra può rappresentarlo sia senz'altro la Amway. Organizzazione che attraverso i suoi agenti ha venduto di tutto: dai detersivi, agli elettrodomestici, ai prodotti dietetici. Vorrei far notare l'allusione, nel nome del gruppo, al ben noto slogan: "America Way of Life"...

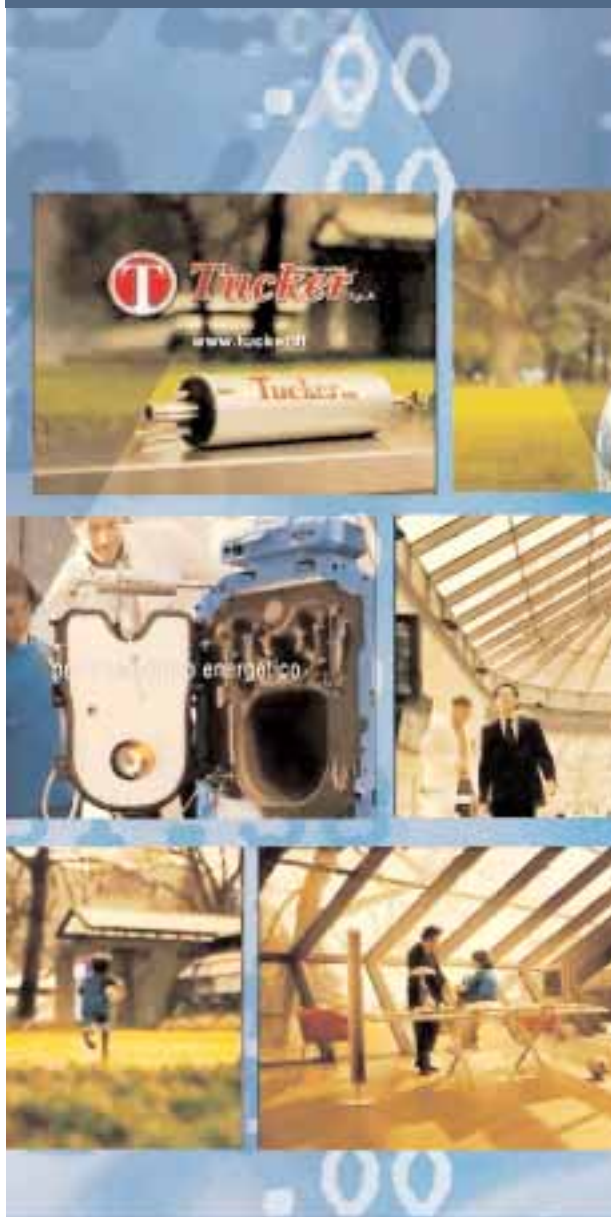
Qual è la peculiarità del MLM?

Essenzialmente chi pratica il multilevel marketing può guadagnare dal prodotto, attraverso la vendita diretta, e dai colleghi, attraverso il loro reclutamento e vendite. In teoria, un venditore si avvantaggia di tutti i livelli successivi al suo, all'infinito. In pratica esistono dei limiti che vanno da un minimo di 3-4 ad un massimo di 7-8.

Il deputato della Margherita Renzo Lusetti ha avuto parole molto dure nei confronti del MLM, dichiarandolo ai limiti della legalità. Il parlamentare si è inoltre proposto di porre nuove regole in un settore che a suo giudizio è un po' anarchico...

Sono d'accordo sul fatto che il comparto manchi di un ulteriore intervento legislativo. Penso che si dovrebbe fare qualcosa soprattutto per i consumatori, in molti casi indifesi contro eventuali tentativi di raggiro. L'informazione è spesso carente e l'ignoranza generale certo non aiuta. Nel mio piccolo, credo che il nostro saggio possa fare qualcosa in questa direzione. Mi lasci dire però che parte della responsabilità ricade anche su coloro che in queste organizzazioni "cadono" attratti dal miraggio di guadagni impossibili. Le cito il caso di una coppia che aveva investito tutti i risparmi da impiegare per il loro matrimonio in un affare proposto da un'agente della CRS Network. L'investimento prometteva in pochi mesi il guadagno del 250%! Un'assurdità. Il MLM in sé, non è che un sistema di vendita. Diverso è il caso di truffe legate al prodotto che si distribuisce, o alle ambiguità che per esempio si ritrovavano presso la Tucker: messianismo di stampo religioso, organizzazione settaria (o con noi, o contro di noi) strane teorie riguardanti un nuovo modo di fare economia. Fra gli agenti delle organizzazioni più estremiste vige la convinzione di partecipare ad un grande progetto, di natura quasi rivoluzionaria. Lo scopo sarebbe quello di scalzare le potenti e grandi aziende con un semplice éscamotage. Chi non ci crede fa parte del nemico oppure è un "pierino" come dicono gli agenti della SSI (Star Service International) altro gruppo che lavora in MLM.

"Penso che si dovrebbe fare qualcosa soprattutto per i consumatori, in molti casi indifesi contro eventuali tentativi di raggiro. (...) Mi lasci dire però che parte della responsabilità ricade anche su coloro che in queste organizzazioni "cadono" attratti dal miraggio di guadagni impossibili..."





uomini al lavoro: ECCO I PIU' SEXY

Li guardiamo per strada, al bar e nei ristoranti. Li guardiamo anche sul lavoro e, li troviamo terribilmente sexy!

Un recente sondaggio condotto dalla Confartigianato su un campione di marchigiane tra i 20 ed i 50 anni, ci svela la classifica dei mestieri con più sex-appeal. A

Notizie dal fronte nazionale ci arrivano invece dal sondaggio condotto dal mensile "Men's Health". Le 7 milioni di intervistate relegano il virile muratore, tanto amato nella nostra regione, al secondo posto, e gli preferiscono il carabiniere. A dispetto delle infinite barzellette che lo vogliono un po' "tontolone", il fascino della divisa resiste, forse anche grazie ad attori come Raoul Bova e Gigi Proietti che impersonano gli uomini dell'Arma nelle fortunate serie televisive. Un dignitoso terzo posto spetta al potere e al successo del manager mentre, a sorpresa, il calciatore non sembra più infrangere tanti cuori. La classifica ci dice infatti che le donne italiane preferiscono Ignazio La Russa a Alex Del Piero, e a noi questo fatto fa riflettere. Ma a passare i veri tempi duri sono gli insegnanti, che hanno un po' perso quella funzione sociale e oggi vengono visti come semplici impiegati statali (con lo stipendio più basso d'Europa). Niente più mela per il maestro quindi, è suo l'ultimo posto della hit parade dei desideri in rosa.

di Paola Mengarelli

sorpresa **le donne preferiscono il muratore.** E' lui il più sexy, quello che maggiormente scatena le nostre fantasie. Sarà per i muscoli in bella vista, la tipica abbronzatura, il senso di sicurezza e protezione che trasmette... O per quelle mani forti che impastano cemento, le ore a lavorare con qualsiasi condizione atmosferica e gli abiti sporchi che fanno tanto uomo rude e selvaggio... Per le donne marchigiane risulta comunque lui il vero macho. **Al secondo posto si piazza l'idraulico,** colui che risolve i piccoli grandi problemi domestici, dalla lavatrice che non funziona al tubo che perde, e magari viene a casa quando il maritino è in ufficio. **Al terzo posto troviamo l'autoriparatore,** sempre galante e pronto a consigliare le donne che notoriamente mostrano scarsa familiarità con gomme e cambi d'olio. **Al quarto l'autotrasportatore,** abituato a districarsi fra strade e Paesi diversi e rimanda al fascino di avventure proibite. **Al quinto il panettiere,** e solo **al sesto il sempreverde bagnino,** forse a causa della cattiva stagione scorsa. **Al settimo posto il parrucchiere,** quindi il programmatore informatico, il gelataio ed il restauratore. E

il tanto osannato manager in carriera? Troppo stressato, nervoso e pieno di sé, sempre sommerso dagli impegni! Alle intervistate è anche stato chiesto quali sono le parti del corpo maschile che preferiscono, e il risultato è stato, nell'ordine: torace, spalle, mani e sedere. Tornando all'uomo in carriera e all'indice di gradimento di signore e signorine, possiamo notare come il vecchio stereotipo dell'artigiano vecchio con tanto di occhiali e grembiule ha ceduto il posto ad una nuova immagine: la categoria è infatti giovane (la maggior parte degli artigiani ha meno di 50 anni), e la loro professionalità e qualità dei prodotti, associata alla moderna tecnologia, fa dei piccoli imprenditori degli uomini vincenti. 49.500 imprese e 140.000 addetti nelle Marche, un settore in espansione che dà prospettive quando la grande industria espelle. Sono più di 870 i tipi di attività svolte da imprese artigiane, dall'orafo al pasticciere, dal tassista al sarto, dall'idraulico al costruttore edile. Mestieri per i quali necessitano creatività, autonomia, forza e indipendenza: un mix quindi, quello del self made man (dall'inglese, l'uomo che si fa da solo) molto apprezzato dal gentil sesso.

obesity-day: il giorno

Parola d'ordine: perdere peso in fretta e senza sacrifici. Uno slogan ripetuto a tambur battente da televisioni, radio e giornali e che sta facendo la fortuna delle case produttrici di pillole e miscugli dimagranti.

Una moda, quella della dieta "fai da te" che tuttavia nasconde insidie spesso neanche lontanamente immaginabili e che preoccupa non poco medici e ricercatori, costretti a volte ad intervenire per riparare il danno. Proprio per far maggiore chiarezza, **l'Adi, Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica organizza, ormai da due anni, nel mese di ottobre, l'"Obesity day"**, una giornata durante la quale personale medico e paramedico si mette gratuitamente a disposizione di chiunque voglia avere informazioni sull'obesità e sui rischi ad essa correlati, ed anche per avere suggerimenti utili per raggiungere e mantenere il peso forma. Diversi i centri italiani coinvolti, il mese scorso, nell'iniziativa. Tra questi, il reparto di Dietologia e Nutrizione Clinica dell'Azienda Ospedaliera "Umberto I" di Ancona, diretta dal Prof. Albano Nicolai. Per saperne di più su questa giornata, definita dagli esperti, della verità e della verifica (verifica sulla conoscenza dell'apporto calorico-azotato degli alimenti, della verità per far luce e sconfessare una dilagante disinformazione portata avanti giornalmente dai mass-media) Classe Donna si è rivolta al Prof. Nicolai.

della VERITÀ!

Professore, il paziente obeso preferisce rivolgersi ad uno specialista o ad un centro di bellezza?

La disinformazione e soprattutto la pubblicità ingannevole ha fatto sì che circa l'85% dei pazienti in sovrappeso o francamente obesi non si reca più dallo specialista ma in centri, istituti di bellezza o da spregiudicati personaggi che combattono tale patologia con mezzi empirici, privi di ogni fondamento scientifico. E' ora di dire basta ad erbe miracolose, a prodotti che azzerano l'apporto calorico degli alimenti (decine sono quelli proposti da case farmaceutiche ogni inizio estate) a particolari attrezzature fisioterapiche che fanno perdere peso, mentre disidratano il corpo con danni seri alla salute. Tutte falsità, tutte menzogne che catturano sempre più spesso l'attenzione di chi ha chili di troppo. E' solo cambiando stile di vita (un'alimentazione più corretta, con meno grassi animali, più attività sportiva ecc.) che si potrà raggiungere e soprattutto mantenere un peso forma accettabile.

Ma che cos'è l'obesità?

In sintesi l'obesità è il prezzo biologico che la società paga all'impressionante sviluppo tecnologico che ci mette a disposizione novità in qualsiasi settore che ci permettono di risparmiare movimento ed impegno fisico con notevole riduzione della spesa energetica. Ciò viene confermato dai recenti dati ISTAT riguardanti l'Italia: pur avendo ridotto notevolmente l'introito calorico giornaliero dal 1966 al 2000 di circa 500 Kcal/die (da 2250 a 2060) negli italiani l'obesità è in netto incremento. Per essere sintetici, mangiamo di meno e pesiamo di più, perché abbiamo ridotto di molto il movimento quotidiano. E così sono aumentate le patologie connesse al sovrappeso-obesità (diabete, arteriosclerosi, steatosi epati-

ca, ipertensione arteriosa ecc.), la cui terapia richiede un impegno economico rilevante per la società. L'obesità con le sue complicanze è considerata ormai il problema sanitario più rilevante del terzo millennio.

Anche nella nostra regione il fenomeno è in aumento?

Non ci sono dati precisi per le Marche, ma da indagini epidemiologiche effettuate nelle scuole e nel mondo del lavoro, circa il 35% dei marchigiani è interessato al fenomeno sovrappeso-obesità (circa il 20% dei ragazzi entro i 14 anni). Il fatto preoccupante è quello secondo cui in Italia la percentuale dei bambini obesi è compresa tra il 6 ed il 18%, fino a raggiungere livelli addirittura superiori al 30% in alcune regioni meridionali (Puglia e Campania). Questi dati assumono un significato ancora più preoccupante se si considera che dal 30 al 60% dei bambini obesi mantiene questa condizione anche nell'età adulta (fenomeno del "tracking"), con tutte le alterazioni sul piano psicologico, sociale e metabolico ad essa correlate.

Come può influire l'obesità nel quotidiano rapporto di coppia?

Tensione e discordie sono state segnalate con una maggiore frequenza nelle coppie in sovrappeso o obese all'interno di un rapporto matrimoniale. Queste aumentano in seguito a notevoli riduzioni di peso di uno o entrambi i partner, al punto da condurre al divorzio. Nelle coppie che superano l'esame del calo ponderale si è notato invece un miglioramento della vita sessuale. Sia i pazienti che i loro rispettivi partner riportavano un aumento della frequenza dei rapporti sessuali, mentre l'ex obeso veniva visto come più attraente dal proprio partner. In un vasto numero di coppie i dati sono stati confermati anche dopo 5 anni di follow-up: tutti

"E' solo cambiando stile di vita che si potrà raggiungere e soprattutto mantenere un peso forma accettabile..."

i pazienti hanno giudicato il loro matrimonio come “appagante” e hanno riportato un miglioramento della loro vita coniugale ed una accresciuta soddisfazione sessuale.

Quali sono i principali errori terapeutici commessi dagli obesi?

Si sottopongono troppo spesso a diete drastiche dai risultati immediati, entusiasmanti, ma con altrettanti effetti negativi nel tempo. Quello più evidente è il recupero del peso perso aggravato da ulteriori chili (perdiamo 10 Kg in due mesi e ne recuperiamo 15 nei 4-5 mesi successivi). Perdendo velocemente peso diminuiamo oltre la massa grassa quella magra (muscolo), quindi si abbassa il metabolismo basale e di conseguenza le calorie necessarie per mantenere le funzioni vitali. Risparmiamo energia con il successivo recupero dei chili persi. Molto attenti quindi alle diete drastiche, uguali per tutti e senza la dovuta personalizzazione.

Cosa prevede una terapia seria?

Chi vuol dimagrire in modo corretto, fisiologico e durevole deve rivolgersi a specialisti qualificati. Iperfagia e obesità derivano anche da fattori genetici, psicologici, sociali, culturali e soprattutto ambientali. Bisogna diffidare delle pseudo-terapie che promettono risultati senza chiedere impegno fisico o sacrifici nutrizionali. E' indispensabile cambiare lo stile di vita: più movimento, evitare i cibi ad alto contenuto in grassi, mangiare 3-4 volte al dì quantità di cibo moderate, sporadico uso di alcolici ecc. E' necessario individuare le caratteristiche psicologiche individuali e le difficoltà emotive che portano la persona a cercare sollievo nel cibo. In alcuni casi quindi può essere utile accostare la dieta ad un supporto psicologico che aiuti a ridurre quelle tensioni emotive che inducono a cercare il cibo. Infine l'ausilio farmacologico, molto utile nelle fasi iniziali della dieta ed una progressiva attività fisica contribuiscono a migliorare e mantenere il peso corporeo.

Capita spesso di sentire “ingrasso perché sono intollerante a quel certo alimento”. Cosa c'è di veritiero in quest'affermazione?

Giornalmente nella mia attività professionale sento parlare in modo a dire poco confuso di alimenti che causano obesità. La domanda dei pazienti è precisa e ricorrente, dottore mi individui quell'alimento che mi fa ingrassare. La risposta è immediatamente e scienti-

“... l'obesità è il prezzo biologico che la società paga all'impressionante sviluppo tecnologico che ci mette a disposizione novità in qualsiasi settore che ci permettono di risparmiare movimento ed impegno fisico con notevole riduzione della spesa energetica...”

ficamente provata: “non esiste”. Però è vero che un gruppo, ormai vasto, di sanitari a livello nazionale ed internazionale sta favorendo la credenza che si può trovare quell'alimento o gruppo di alimenti responsabili dell'obesità. Tale diagnosi viene fatta dopo l'esecuzione di una visita effettuata da non specialisti del settore, lontani da associazioni scientifiche accreditate e con l'ausilio di test, per altro ben pagati, che individuano gli alimenti responsabili dell'obesità. Questi alimenti vengono etichettati erroneamente come intolleranti dall'organismo e “casualità” vuole che siano sempre carboidrati semplici o complessi. Allora a cosa servono questi esami? Una sceneggiata diagnostico-terapeutica per dare una parvenza scientifica a ciò che scientifico non è, mossa dal solo interesse di “vendere” un nuovo metodo terapeutico.

Le conseguenze, togliendo per lungo tempo i carboidrati, sono alterazioni epatiche, renali, vascolari e psicologiche. Mistificazioni e frodi da parte di personale sanitario che dovrebbe invece favorire una esatta informazione, oltre che offrire precise garanzie per la salute.

Quali sono i farmaci più utilizzati nel trattamento dell'obesità?

Le vecchie anfetamine ormai vengono utilizzate solo in via eccezionale per posticipare l'inizio del pasto. Il trattamento farmacologico ha lo scopo di aumentare la probabilità che l'obeso perda peso ed aderisca meglio al regime ipocalorico proposto, qualora con la sola dieta abbia avuto insuccessi. Il farmaco oggi più



utilizzato è la sibutramina che ha l'enorme handicap di costare troppo. La sibutramina simula l'azione di un pasto ricco in carboidrati, aumentando un mediatore sinaptico come la serotonina a livello cerebrale. Più serotonina meno desiderio di carboidrati, più prolungato senso di sazietà. Si possono utilizzare in alternativa alla sibutramina delle preparazioni galeniche con estratti secchi di vegetali, quali valeriana, camomilla, passiflora ecc. che riducono lo stato di tensione del paziente e quindi lo stimolo della fame nervosa.

Le pubblicità, soprattutto nei periodi estivi, che affermano il potere di alcuni prodotti di ridurre l'apporto calorico hanno un fondamento di verità?

Bisogna fare attenzione alle frodi. Quelli che promettono di ridurre di circa 500 Kcal o più l'apporto calorico di un pasto, i cerotti o le alghe che agiscono sulla riduzione del tessuto adiposo, sono menzogne, espedienti escogitati per guadagnare grosse somme, approfittando dell'ingenuità e dei problemi altrui.

Come possono i grandi obesi, cioè chi supera l'80 o il 100% il peso ideale, perdere peso?

Dopo numerosi fallimenti dietologici, sono i candidati alla chirurgia dell'obesità, ma prima occorre una valutazione particolarmente accurata da effettuarsi in un reparto ad alta specialità con accertamenti ematici, metabolici, endocrinologici, nutrizionali e psicologici.

I principali interventi chirurgici sono malassorbitivi e restrittivi. I primi consistono in una riduzione dell'assorbimento intestinale. Il paziente continua a mangiare come ha sempre fatto anche di più ma assorbe solo una minima quota del cibo introdotto. Per le complicanze che spesso presenta viene riservato ad obesi che superano il 100% del peso ideale, ad es. oltre i 150-160 Kg. Il secondo tipo prevede invece una riduzione della capacità gastrica in grado di determinare un precoce senso di sazietà, che permette al paziente di rispettare nel tempo una dieta ipocalorica. Il bendaggio gastrico regolabile è ormai l'intervento più eseguito per la grave obesità. E' una tecnica a bassissimo rischio operatorio, anche perché è reversibile, non altera l'anatomia dell'apparato gastro-intestinale ed aiuta indirettamente il paziente ad una rieducazione alimentare. Il bendaggio gastrico in caso di complicanze serie o insoddisfazione da parte del paziente può essere rimosso in qualsiasi momento con il completo ripristino della normale funzionalità gastrica. Certamente un approccio di tipo restrittivo richiede una piena e responsabile collaborazione da parte del paziente a seguire un adeguato programma post-operatorio che prevede controlli medici e psicologici per un lungo periodo di tempo.

Qual è il ruolo del medico in una patologia complessa come l'obesità?

Esiste ancora, purtroppo, una certa difficoltà di comunicazione tra medico e paziente che non sempre è facile superare, perché la capacità di comunicare appartiene ad un percorso culturale e spirituale individuale che lascia ben poco spazio ad eventuali correzioni. Il percorso che il medico ha intrapreso negli ultimi 20 anni è più incline alla tecnologia alla quale dedica tempo e passione.

Dimentica spesso che deve interagire, non con un insieme di microchip, ma con un essere umano che nella malattia diventa vulnerabile, scivolando spesso in uno stato confusionale nel quale si intrecciano ansie, emozioni, paure e speranze che devono essere valutate prima di consigliare qualsiasi terapia. Il medico deve suscitare pensiero e sollecitudine nel paziente che si deve sentire compreso e protetto. Credo però che il saper prendersi cura di una persona non può essere insegnato o trasmesso, ma è qualcosa che cresce insieme a noi ed alla nostra sensibilità. E' dentro di noi, non s'improvvisa, non s'insegna, non s'inventa.



sicilia-marche: l'arte che ci unisce

Un incontro tra due artiste, tra due anime è come l'incontro di due terre, sì lontane per tradizioni e cultura, ma pur vicine, e idealmente sorelle.

di Stefano Di Marco

Con questo spirito Marche e Sicilia si sono incontrate lo scorso settembre a Racalmuto, paese siciliano in provincia di Agrigento che nel '22 diede i natali a Leonardo Sciascia, il quale qui trasse ispirazione e ambientò gran parte dei suoi romanzi. Lo hanno fatto nell'ambito della manifestazione "Il tocco della luna: dal 1900 ai giorni nostri". L'evento, che ha sancito il gemellaggio, ha avuto due protagoniste: **Giusi Francesca Licari, di Sciacca, e Valentina Pasqualini Valentini, marchigiana di Ancona.**

Le due artiste, differenti tra loro nel modo di esprimersi, tramite "Il tocco della luna" hanno idealmente

sposato le loro opere e produzioni. Hanno messo a confronto le loro idee e passioni, il loro modo di vivere la vita e l'arte, nell'intento di far convergere ed incontrare due percorsi autonomi che, seppur così distanti, condividono in fin dei conti la stessa natura.

**"Ciò che conta è piuttosto
ciò che accomuna, ciò
che unisce, ciò che flui-
sce e converge verso un
punto d'incontro, .."**

Scultrice è la Licari, acquarelista e poetessa la Valentini. Ma le differenze di questo tipo, non hanno alcuna importanza, perché le tecniche di espressione, i linguaggi adoperati sono soltanto secondari rispetto al messaggio, sono solo un mezzo. Ciò che conta è piuttosto ciò che accomuna, ciò che unisce, ciò che fluisce e converge verso un



da sinistra: Maria Lenti, Cristina Ragnetti, Valentina Pasqualini Valentini, Vincenzo Maniglia, Piero Baiamonte, Giusi Francesca Licari

punto d'incontro, dove annullare i mille chilometri di distanza tra queste due regioni e con quelli tutte le distanze del mondo.

Questo è stato il senso de "Il tocco della luna, dal '900 ai giorni nostri": due donne diverse, e con loro due terre. Portare alla luce due modi di intendere la vita al femminile, propri e peculiari, per cercare poi un ideale ricongiungimento verso quell'essenza comune, di donna ed artista, che in fondo le accomuna non solo tra loro, ma con le donne del pianeta. Con quelle di Kabul, ad esempio, esseri non in cerca di potere o denaro, ma semplicemente dell'affermazione della

propria personalità, di riconoscimento sociale, di rispetto e di semplice (ma necessaria) normalità, in una realtà tanto tesa e contraddittoria qual è quella del nostro tempo. E insieme a loro tutte le donne che nel corso del 1900 non sono state valorizzate a sufficienza, che sono state sfruttate, che sono state costrette a rinunciare alla loro anima ed alle loro aspirazioni.

A Racalmuto, nella splendida sede del Castello Chiaramontano, da poco riaperto dopo restauri durati tre anni e luogo scelto per l'incontro, si è parlato di questo, gettando uno sguardo alla storia e

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE EUROPEA "LA GATTOPARDA" DI SCIACCA

L'associazione, fondata da Luisa Leonardi Severini e il cui presidente è Giusi Francesca Licari, è attiva dal 1997, e si propone come scopo la tutela e la diffusione dell'arte e dell'artigianato femminile del meridione, facendola uscire dalla condizione d'anonimato nella quale troppe volte viene relegata, permettendo così alle artiste un proficuo confronto e scambio d'idee e di cultura. Oltre a questo, cerca attraverso l'arte di sostenere minori, anziani e disabili. La "Gattoparda" indice ogni anno in occasione dell'otto marzo il Premio Internazionale di poesia, prosa, scrittura, ceramica, fotografia e creatività femminile "A due passi dalle donne", e tramite

questa manifestazione, sostiene anche le iniziative "Sciacca in arte, i bambini sognano", durante la quale artisti, artiste e bambini dipingono le mura della periferia della città con murales a tematica infanzia; "Aiutiamoli a crescere serenamente e con tanta voglia di futuro", volta a diffondere l'educazione sessuale tra i minori; e "L'intervento del pensiero", che attraverso le mostre itineranti della Licari cerca di coinvolgere artiste ed artisti affinché mettano la loro creatività a disposizione dei Centri che ospitano anziani e disabili, allo scopo di incontrarsi, aiutarsi ed arricchirsi vicendevolmente. La "Gattoparda" è attiva anche ad Ancona, con una sede locale.



cercando nell'arte e nelle sue forme d'espressione un modo per fare una sintesi di più percorsi, diversi e lontani, che dietro tutte le molteplici immagini e oltre tutte le esistenze particolari, oltre ogni differenza possono riuscire ad incontrarsi ed a toccarsi.

E la sintesi c'è stata, come era visibile nella mostra congiunta della Valentini e della Licari, rimasta aperta per tutto il mese di ottobre. Le due artiste, incontratesi tempo fa nell'ambito dell'associazione "Biblioteca delle donne", hanno scoperto questa essenza unificante nel loro profondo impegno nel cercare di dar voce ai loro sogni, bisogni ed emozioni, e a quelli di

tutte le donne, e nel concepire l'arte come un potente mezzo per rappresentare l'"Essere", sempre inquieto e mutevole, della pura femminilità, tramite il fondersi ed intrecciarsi di forza e sensibilità.

Condivisione, impegno sociale, in poche parole, sono sentimenti che sia la Licari sia la Valentini sentono profondamente radicati: impegno sociale che fa della Licari una infaticabile promotrice d'iniziative culturali volte a valorizzare la donna e la sua creatività, anche attraverso l'associazione europea "la Gattoparda" di cui è presidentessa. Associazione che non dimeno impegna e coinvolge la Valenti-

LA "BIBLIOTECA DELLA DONNE"

E' nell'ambito di questa struttura che la Valentini e la Licari si sono incontrate.

La "Biblioteca delle donne" si trova ad Ancona, dove nasce grazie all'iniziativa del movimento femminista, le cui esponenti, nel 1983, occuparono l'edificio, in Via Cialdini 23, che è a tutt'oggi la sede della biblioteca, per svolgere riunioni e dibattiti.

L'idea della biblioteca e la sua realizzazione vennero successivamente, quando ognuna delle donne che frequentavano lo spazio cominciò a portare dei libri, tutti rigorosamente scritti da donne, i quali col passare del tempo cominciarono ad accumularsi. Oggi, la Biblioteca è giunta a possedere più di 3000 volumi, e una serie di riviste e documenti, alcuni dei quali, come quelli contenuti nell'archivio dell'UDI (Unione donne italiane), ed altri riguardanti la storia del movimento femminista in Italia, sono

importanti e introvabili altrove. Molte sono le studentesse che qui si recano per completare le loro tesi di laurea. La struttura, gestita da una decina di donne volontarie, permette la consultazione e fa prestiti gratuiti di materiale. Presenta inoltre periodicamente nuovi libri scritti da donne, organizza seminari e dibattiti (l'ultimo, a maggio, è stato "Donne e pesca") e organizza incontri informali, durante i quali si leggono testi e ci si confronta. La struttura di Via Cialdini è utilizzata in condivisione con un altro gruppo, la Brigante, o Casa delle donne, associazione femminile ma di diverso tipo (essendo a carattere omosessuale), che alla stessa maniera e con lo stesso spirito d'aggregazione organizza incontri, con letture e discussioni di gruppo.

La Biblioteca delle donne è aperta il mercoledì dalle 18 alle 20, il recapito telefonico è 071/204680.

Il commento musicale della serata è stato affidato alla violinista siciliana Alessandra Cuffaro, nella foto accompagnata dal compositore Simeone Tartaglione.

Alessandra Cuffaro, diplomata violinista al conservatorio di Messina, ha conseguito il diploma di Musica da Camera presso il conservatorio S. Cecilia di Roma e successivamente anche il Diploma di Violino del Conservatorio di Stato Mussorgskij di Ekaterimburgo (Russia) tutti con il massimo dei voti e lode. E' risultata vincitrice di diversi concorsi nazionali e internazionali. Si perfeziona col M° Serguej Diatchenko con il quale prepara l'integrale dei 24 Capricci di Paganini apprestandosi ad esserla la prima donna nella storia violinistica italiana a raggiungere questo traguardo.



Simeone Tartaglione, agrigentino, conseguito il Diploma di Pianoforte presso il conservatorio di Palermo, si è perfezionato con insigni Maestri come Canino, Bogino e Sollima. Ha vinto diversi concorsi nazionali, sia come solista che in duo con la violinista Alessandra Cuffaro. Diversi suoi concerti sono stati recensiti sui più importanti quotidiani nazionali. Ha conseguito il Diploma di Pianoforte del Conservatorio di Stato Mussorgskij di Ekaterimburgo (Russia). Studia composizione presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma con i Maestri Procaccini e Telli e Direzione D'orchestra col Maestro Aprea.

E' laureato in lettere ad indirizzo musicologico presso l'Università di Palermo e svolge un'intensa attività didattica e organizzativa di concerti e corsi internazionali.

ni nella sezione di Ancona.

Nel corso della manifestazione, presenziata da molti rappresentanti delle istituzioni (Dott.ssa Loredana Pesoli Segretario Ministro per le Pari Opportunità Presidenza Consiglio dei Ministri, Dott.ssa Cristina Ragnetti Assessore per le Pari Opportunità Comune di Ancona, On. Dott.ssa Maria Lenti, Dott.ssa Carmela Guarneri Vice Presidente ed Assessore per le Pari Opportunità Provincia di Agrigento, Avv. Luigi Restivo Pantalone Sindaco Comune di Racalmuto, Arch. Vincenzo Maniglia Assessore al Turismo e Spettacolo Comune di Racalmuto) sono naturalmente state esposte le loro opere, sculture, acquarelli e poesie. Sono state affrontate molte tematiche femminili, tra le quali, una, particolarmente sentita, quella delle ancora poche donne siciliane chiamate a ricoprire ruoli istituzionali. E poi sono state lette poesie di donne marchigiane e siciliane, si sono sviluppati dibattiti, si è ascoltata della musica, grazie al violino di Alessandra Cuffaro. Il tutto sotto lo sguardo attento e tagliente di Leonardo Sciascia, che da queste parti nacque, e solle passeggiare durante i suoi frequenti soggiorni lontano dalla città, fino ai suoi ultimi giorni.

Racalmuto, infatti, è anche sede del Parco letterario che porta il suo nome: il parco "Leonardo Sciascia - Regalpetra". Come gli altri sedici disseminati nel sud della penisola e dedicati ad altri illustri letterati, il



parco è un'organizzazione che offre la possibilità di fare un turismo diverso, più culturale, attraverso una serie d'itinerari guidati che portano alla scoperta di quei mondi e quei territori che hanno ispirato da vicino l'opera di Sciascia la sua Sicilia "arida", con le sue zone minerarie e contadine, le sue solfatare, le saline. Tutti quei piccoli paesi più interni e nascosti che animano i suoi romanzi rivivono ancora, oggi più che mai, nell'immaginario collettivo, grazie anche a "Il tocco della luna", allo splendido Castello Chiaramontano, all'incontro tra due donne e due terre, tra loro ed il mondo.



IL CASTELLO DI RACALMUTO

Sede della manifestazione "Il tocco della luna: dal '900 ai giorni nostri", il Castello Chiaramontano, struttura massiccia e compatta, che si erge in pieno centro storico e chiamato dagli abitanti "lu cannuni", ha una ben lunga storia alle spalle. Risale infatti al tredicesimo secolo, quando fungeva da comando militare, ed era

munito di ponte levatoio e prigioni sotterranee: all'epoca, era di dimensioni ridotte rispetto alle attuali. Fu nel corso del Trecento e dei successivi secoli che fu ampliato ed abbellito, assumendo l'aspetto attuale, dapprima grazie ai baroni Del Carretto, sovrani tanto odiati dal popolo quanto prodighi nell'erigere splendide costruzioni architettoniche (e che del castello fecero la loro dimora), e in seguito per opera delle altre dinastie che si succedettero nel tempo nel dominio di Racalmuto. Negli anni '60 del '900, vi venne addirittura alloggiata una scuola media, e il fatto portò il castello a subire molte trasformazioni, sia nella struttura interna sia nelle facciate esterne, nelle quali furono praticate una serie di porte, di balconi e una disordinata fila di finestre. Nel 1997, ne fu finalmente cominciato il restauro, che, terminato nel 2000 dopo soli tre anni, ha riportato l'edificio alla sua struttura architettonica originaria.

ANCONA, LE MUSE: ed è subito MUSICA

La bacchetta di Muti interrompe il silenzio lungo 59 anni: ritorna a battere il cuore artistico e culturale di Ancona.

Un meraviglioso sforzo collettivo ha permesso di far rivivere, dopo 59 anni dall'evento bellico che lo aveva brutalmente ferito, lasciandone in piedi, quasi intatta, solo la facciata neoclassica, il Teatro delle Muse di Ancona. Numerosi sponsor privati hanno affiancato infatti le istituzioni nel recupero di questo Teatro, costruito nel 1827, su progetto di Pietro Ghinelli e divenuto oggi tra i più moderni e all'avanguardia d'Italia, con tutti gli accorgimenti tecnici che la tecnologia riesce ad offrire. Gli architetti del progetto di restauro Danilo Guerri e Paola Salmoni sono riusciti, conservando l'aspetto neoclassico della facciata, a creare una "continuità concettuale" tra l'interno e l'esterno, grazie ad una omogeneità di forme e materiali. L'effetto è quello di una "Agorà Estetica", come è stata definita dall'Assessore alla cultura Antonio Luccarini, tempio laico di incontro, aperto a tutti, dove creare un palcoscenico permanente per un sinergico scambio sociale e culturale. Un numero incredibilmente alto delle migliori forze professionali ed artigianali del territorio ha lavorato per far rivivere quello che può definirsi il più grande Teatro delle Marche. Queste le cifre: 1.057 i posti, di cui 480 in platea, 487 nelle tre gallerie e 90 nelle balconate, sotto il Teatro c'è il ridotto di 186 posti e sopra un Salone delle Feste di 420 metri quadrati, 3 sale prove, 18 camerini, 5 spogliatoi, due foyer, e tre bar, uno per gli artisti e gli

di Giulietta Bascioni Brattini



a destra: il Maestro Muti dirige l'orchestra Filarmonica del teatro alla Scala.

sotto: Donatella Girombelli, presidente Comitato Teatro delle Muse; notturna del Teatro delle Muse; Donatella Girombelli in compagnia dell'on. Vittorio Sgarbi.



a sinistra: on. Alfonso Pecoraro Scanio e il fratello Marco, assessore allo Sport del Comune di Ancona; Vito D'Ambrosio, presidente della giunta Regione Marche e Signora.

in basso: Vito D'Ambrosio e Ornella Vanoni; Antonia Zoppas e Cesare Romiti; Vittorio Merloni e Signora.



altri due per il pubblico, una fossa orchestrale con pedane mobili ampia 105 metri quadrati ed un palcoscenico di 400 metri quadrati, con pedane mobili, chiuso da un sipario tagliafuoco, realizzato da Valeriano Trubbiani, uno dei più valenti artisti marchigiani. L'impressione riferita da coloro che hanno assistito alla prima è quella della globalità, del coinvolgimento del pubblico. E questo non può che rendere ancora più vive le sensazioni che la musica sa dare, come sarà anche per le altre forme di espressione artistica che qui si potranno ammirare: opere liriche, balletti, spettacoli di prosa, esecuzioni musicali di vario genere... Il recupero di questa "Casa della Cultura", ha rappresentato una svolta nella vita di Ancona che si riappropria di un elemento fondamentale della sua storia e della sua anima ma soprattutto, dopo molti anni segnati da eventi non sempre felici, riafferma la volontà di vivere una dimensione nuova. La gioia e la partecipazione degli anconetani sono stati palpabili. La giornata di domenica è stata una grande festa per tutta la città. "L'apertura di un Teatro è un atto di civiltà" ha detto il Maestro Muti. E' certo che il grado di civiltà di un popolo è nella sua capacità di fare progetti ma anche nella volontà, nella forza di realizzarli. E sono questi i meriti che sicuramente vanno agli amministratori attuali ed alle due precedenti Amministrazioni del sindaco Renato Galeazzi.

All'indomani dell'evento inaugurale incontriamo per un'intervista **Donatella Girombelli**, Presidente del Comitato d'onore e componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, presieduta dal sindaco di Ancona Fabio Sturani.

Signora Girombelli, è stato nello spirito del coinvolgimento pubblico che avete voluto creare tante occasioni di incontro della città con il Suo Teatro: le visite guidate per i cittadini, la trasmissione del concerto sul maxi-schermo (sette metri per cinque) in Piazza del Plebiscito...?

Il teatro è di tutti e per tutti. Ad Ancona purtroppo è mancata per così tanto tempo la cultura del teatro, specialmente della lirica. Era dunque necessario coinvolgere la gente affinché capisse l'importanza dell'evento e cosa questo significhi: apertura all'arte e alla cultura.

Che cosa ha significato per gli anconetani la rinascita del Teatro Delle Muse?

Questo momento viene vissuto da tutti noi come la rinascita di Ancona, come se da questo 13 ottobre 2002 partisse un nuovo viaggio verso la maturità. Ha significato la scoperta dell'orgoglio dell'appartenenza, la speranza verso un futuro di alto profilo.

Un evento inaugurale, credo, deve essere quanto più possibile importante, proprio perché grande è il valore del momento che si vuole sottolineare.

Giusta è stata quindi la scelta del Maestro Riccardo Muti e della Filarmonica del Teatro alla Scala con la loro valenza internazionale. Hanno eseguito l'Ouverture del "Guglielmo

Tell" di Gioacchino Rossini, il divertimento "Le baiser de la fée" (Il bacio della fata) di Igor Stravinskij e, nella seconda parte della serata, l'emozionante Sinfonia n. 5 di Čajkovskij. Il pubblico ha tributato agli interpreti una calda "standing ovation". Come ha vissuto quei momenti, dopo tanto lavoro organizzativo?

E' stata una grande soddisfazione prima di tutto l'aver vinto la lotta contro il tempo e aver potuto consegnare alla città quel suo teatro (tanto atteso, nonostante le tante difficoltà, anche di carattere pratico, che hanno ostacolato fino all'ultimo). Ma la più grande emozione l'ho provata quando il braccio del maestro Muti si è alzato e le prime note dell'Inno di Mameli hanno inondato il Teatro. In quel momento ho pensato "Ancona, oggi, ha cominciato a volare alto dietro queste note".

Numerosi personaggi noti del mondo dell'arte, della moda, della cultura sono stati felici di partecipare a questo evento. Molti di loro sono stati ospitati da lei la sera precedente l'inaugurazione. Ce ne può parlare? Quali sono state poi le loro impressioni?

Sì, tra i miei amici che hanno voluto condividere questo bellissimo momento c'erano Cesare Romiti, Beppe Modenese, vice Presidente della Camera della Moda, Natalia Aspesi, giornalista della Repubblica di grande fama e talento della Repubblica, Antonia Zoppas, la Principessa Marina Pignatelli, Vittorio Merloni con moglie e

figlia e molti altri. Sono rimasti tutti colpiti dall'evento, dal bellissimo teatro, dallo strepitoso concerto di Muti e dal calore dimostrato dalla folla enorme che si era radunata fuori dal teatro per onorarlo.

Prima del bis, la Sinfonia da "La Forza del Destino" di Giuseppe Verdi, il Maestro Muti ha accennato ad una buona acustica, anche se in parte da migliorare, e alle "gabbie delle prigioni", riferendosi alle balaustre della prima balconata. Sono interventi di grande rilievo o vedranno in tempi brevi la loro realizzazione?

Il Maestro ha fatto bene a parlare delle balaustre, mettendo il dito sulla piaga, poiché le balaustre, a parte il lato estetico, sono veramente di disturbo alla visuale delle primissime file delle due gallerie. Sono sicura che, avendole criticate in modo così gentile il Maestro Muti, si correrà subito ai ripari. Certo saranno necessari i tempi tecnici per riprogettarle e rifarle. Ma i lavori partiranno subito.

Dopo la "Prima" nel cartellone stagionale ci sono in programma spettacoli molto belli ma, perché questo magnifico contenitore viva di vita propria e sia culturalmente il cuore pulsante della città, dovrà essere e sarà a sua volta motore e promotore di cultura. Le occasioni perché diventi tale non mancheranno, essendo stato indicato quale sede dei principali enti ed associazioni artistiche del territorio.



Sono sempre più numerosi i titoli di libri e riviste che hanno il cioccolato come protagonista. Per di più, colpa forse dell'inverno ormai alle porte, spuntano qua e là, anche nella nostra regione, luoghi deliziosi e accoglienti in cui è possibile gustare il cioccolato abbinato a vaniglia, cannella e rhum.

E come se non bastasse sono in aumento le manifestazioni dedicate a questo frutto che miete vittime tra i meno golosi e soprattutto tra coloro che sono perennemente a dieta. Anche se ancora lontani dal consumo svizzero (9,9 Kg. di cacao l'anno a persona), **i marchigiani con il loro consumo annuo pari ad 1,3 kg si difendono bene,**

considerando il fatto che tale dato è in costante crescita. Questo perché il cioccolato tradizionale di alta qualità costituisce una tradizione gastronomica fortemente radicata nel nostro territorio con moltissimi artigiani impegnati e un buon giro di affari. L'invasione di prodotti industriali a base di materie grasse diverse dal burro di cacao, il cui uso è stato consentito da una

Cioccolato puro perché sì

Gelo al cioccolato, mousse ai frutti di bosco e dolcetti gelati: golosità straordinarie, finora ricette segrete dei più grandi mastri cioccolatai italiani, che oggi ci regalano le loro istruzioni per poter gustare prelibatezze refrigeranti al cioccolato, ogni giorno. Specialità da realizzare solo con gli ingredienti giusti, a partire dalla cioccolata fatta solo con burro di cacao e senza altri grassi vegetali aggiunti, al contrario di quel che vorrebbe propinarci qualcuno con l'abrogazione di un importante articolo della legge comunitaria del 2001 che stabiliva proprio una sostanziale differenza tra il Cioccolato Puro e i prodotti "simili", realizzati con altri grassi vegetali. La battaglia di tutti i laboratori artigianali per tutelare il cioccolato puro, mira a difendere il consumatore come il produttore che continua a lavorare e produrre le sue specialità con serietà e diligenza. Il primo deve poter scegliere quali prodotti gustare, il secondo deve veder riconosciuto lo sforzo fatto nel curare la qualità attraverso la scelta degli ingredienti più pregiati e i metodi di lavorazione tradizionali, senza scorciatoie di sorta. Per questo Confartigianato ha presentato il disciplinare per l'attestazione di Specialità Tradizionale Garantita per il cioccolato tradizionale italiano, realizzato con metodi tradizionali, ingredienti di qualità, senza aggiunta di grassi vegetali diversi dal burro di cacao e privi di ingredienti e derivati di organismi geneticamente modificati. Disciplinare che, al termine del suo iter di legge, potrebbe far assegnare la prima attestazione di STG per questo prodotto proprio al nostro delizioso cioccolato di qualità.

recente direttiva comunitaria, fa sì che la denominazione "puro" rappresenti un argine nei confronti di tali prodotti. La pressante azione delle organizzazioni di categoria ha sventato gli attacchi al cioccolato puro e per promuovere e valorizzare produzione e prodotti a base di cioccolato, **la Confartigianato in collaborazione con Slow Food, ha in programma una manifestazione regionale che si svolgerà dal 29 novembre al 1° dicembre ad Ancona.** Verranno allestiti gazebo in Corso Mazzini e in un grande padiglione verrà preparato un laboratorio di pasticceria all'interno del quale si alterneranno diversi pasticceri realizzando in

diretta prodotti di cioccolato.

Saranno tre giorni caratterizzati da produzioni dal vivo, assaggi e degustazioni, sculture di cioccolato e convegni sulle tecniche di lavorazione del cioccolato e sulle caratteristiche nutrizionali. La città d'orica non è nuova a questo genere di manifestazioni.

Lo scorso marzo, in concomitanza con la Festa della donna, Ancona ha infatti ospitato la prima edizione della festa della cioccolata, ideata dal Consorzio di Piazza del Papa e confortata dalla partecipazione dell'Assessorato alle attività economiche del Comune di Ancona. Anche in questo caso lo scopo è stato quello di mettere in evidenza

Di tutti i gusti

Esistono numerosi tipi di cioccolato secondo la percentuale di cacao presente in esso. Per cioccolato s'intende un prodotto costituito da cacao di cui la metà e oltre di burro di cacao, eventualmente latte (concentrato o in polvere, intero o magro) e zucchero.

Cioccolato "base": con non meno del 35% di cacao di qualità corrente (di cui almeno il 18% di burro di cacao) e non più del 65% di zucchero.

Cioccolato fondente: contiene non meno del 43% di cacao di media qualità (di cui almeno il 26% di burro di cacao) e non più del 57% di zucchero.

Cioccolato fondente extra: contiene non meno del 45% di cacao di qualità superiore (di cui almeno il 28% di burro di cacao) e non più del 55% di zucchero.

Cioccolato bianco: se si volesse essere precisi il cioccolato bianco non potrebbe tecnicamente essere definito con questo nome, poiché non contiene cacao. Contiene burro di cacao (almeno il 20%), zucchero e latte in polvere.

Cioccolato al latte: con non meno del 25% di cacao, del 3% di grasso di latte e del 14% di sostanza solida derivata dal latte, non oltre il 55% di zucchero.

Cioccolato comune al latte: come il cioccolato al latte ma con una percentuale inferiore di cacao.

Cioccolato amaro: in pratica sinonimo di cioccolato fondente. Alcune aziende, infatti, classificano in "bitter" (amaro) e extra-bitter i loro prodotti di qualità con alte percentuali di cacao e burro di cacao.

l'arte cioccolataia in Regione e sottolineare non solo la golosità del cacao ma anche le sue virtù benefiche e terapeutiche. Infatti non tutti sanno che...

- Il cacao calma immediatamente la fame, perché contiene la feniletilamina.
- Il cioccolato contiene le endorfine e la teobromina; le prime contrastano il dolore e predispongono al piacere mentre la seconda migliora la concentrazione e la prontezza dei riflessi.
- Il cacao non contiene la serotonina, l'ormone dell'umore, ma ne favorisce la secrezione, procurando così una sensazione di appagamento e benessere. Grazie a lei una donna su cin-

Storia del cioccolato

L'avventura del cioccolato inizia nella lontana America, talmente tanto tempo fa che ancora questo continente non portava il suo nome attuale. Nell'umidità costante del clima messicano, un piccolo albero produceva i suoi frutti (la cabossa) contornati dalle foglie di colore verde scuro: la pianta del cacao. E' grazie agli insetti ed agli altri animali che si cibavano di questi frutti se queste piante si estesero oltre i confini del Messico per arrivare sino all'attuale Guyana del sud. Presto, anche l'uomo si accorse della loro bontà ed iniziarono così a diffondersi le piantagioni.

I primi agricoltori che iniziarono la coltivazione della pianta del cacao furono i Maya duemila anni prima della scoperta dell'America. Le terre che si estendono fra la penisola dello Yucatàn, il Chiapas e la costa pacifica del Guatemala furono quindi le prime a vedere l'inizio della storia del cioccolato. Il frutto di tale pianta era considerato talmente prezioso che era utilizzato come moneta presso la popolazione Maya. Pochi sono i documenti sulla preparazione della cioccolata nel periodo precedente la conquista spagnola ma è possibile tuttavia risalire ad alcune ricette che prevedevano il rimescolamento di pasta di cacao con acqua e spezie miste.

Intorno al X secolo, questa civiltà fu distrutta. In questa regione si stabilì la tribù dei Toltechi. La capitale fu scelta nella città di Tollan (oggi identificata nella città di Tula, a nord di Città del Messico); il re, un uomo di pace, Topiltzin Quetzalcoàtl (Serpente Piumato), fu costretto da violente pressioni interne a fuggire a sud sino alla città di Chichèn, una città Maya nella penisola dello Yucatàn. Presto il re venne divinizzato entrando così a far parte della mitologia azteca.

La leggenda narra, infatti, che, quando Quetzalcoàtl era ancora un re, a causa di una grave malattia fu costretto a bere una pozione che gli avrebbe ridato la salute ed invece lo portò alla pazzia: fuggì verso il mare dove trovò una zattera di serpenti intrecciati e si allontanò scomparendo nel mistero. Prima di partire però, Quetzalcoàtl promise che avrebbe fatto ritorno per riprendersi il suo regno nell'anno posto sotto il segno del "Ce-acatl". Secoli più tardi, nel 1519, anno sotto il segno del "Ce-acatl", una grande nave carica di uomini con scintillanti armature come scaglie di serpente ed elmetti piumati, fece la sua comparsa vicino alla costa orientale del regno azteco.

Immediatamente l'imperatore Montezuma credette alla profezia ed accolse pacificamente quella nave pronto a restituire il regno al Dio Quetzalcoàtl. Ma sul battello non vi era il Dio azteco ma un conquistatore spagnolo: Hernàn Cortès. Vennero offerti molti doni quali oro, argento, pietre preziose, schiave e... cesti pieni di semi di cacao. I conquistatori diedero inizio all'espansione della conoscenza del cioccolato in tutti i continenti purtroppo però... distrussero una delle più brillanti civiltà della storia.

Le prime ricette di cioccolata introdotte nelle corti spagnole erano amare e piccanti, in quanto era costume aggiungere chili (peperoncino). Solo più tardi la fantasia di speziali e confettieri, trasformarono la "cioccolata amara" in un goloso dolce. I nobili del diciassettesimo e diciottesimo secolo cominciarono a gareggiare per lo splendore dei loro pranzi, cosicché i cuochi utilizzarono gli ingredienti più strani ed esotici per sbalordire i commensali. Ecco la ragione per cui anche le ricette di primi piatti e pietanze, finirono per essere aromatizzate con zucchero, canditi, uvetta spezie e naturalmente cioccolata.

que, ed un uomo su dieci, secondo un sondaggio, sono di tanto in tanto assaliti da un'incontrollabile voglia di cioccolato.

- Un'altra sostanza particolare contenuta nel cioccolato è la anandamide, un elemento del cacao che è stato individuato solo recentemente. Il nome di questa sostanza deriva dal sanscrito "ananda" che significa felicità: infatti, l'anandamide è in grado di stimolare le percezioni sensoriali ed indurre euforia.
- Il cioccolato contiene le metilxantine, che sono delle sostanze simili alla caffeina, che hanno il pregio di tenere svegli e di favorire la concentrazione.
- Il cioccolato è, inoltre, un amico per la nostra memoria, infatti, esso contiene il doppio del fosforo rispetto al pesce, pari a 0,62 grammi ogni etto, oltre a contenere anche acido fenico che evita l'ispessimento delle arterie.
- Meno del 2% dei soggetti che soffrono già di allergie (asma, riniti, orticaria) possono essere suscettibili di reazioni allergiche da cioccolato.
- L'ingestione di grandi quantità di cioccolato clinicamente non influisce sull'evoluzione dell'acne e biologicamente non influisce sulla produzione e sulla composizione del sebo.
- La polvere di cacao possiede un potere anticariogeno quando è associata a una sostanza cariogena come lo zucchero.
- Il cacao contiene tre tipi di sostanze anticariogene: i tannini (contenenti il 6% di polidrossifenolo che inibisce lo sviluppo di batteri), il fluoro (presente nella concentrazione di 0.05mg su 100g) e i fosfati (che bloccano gli acidi formati dal metabolismo degli zuccheri).

- Il consumo di cioccolato non può essere la causa di emicranie; gli agenti scatenanti possono essere l'ipoglicemia, il consumo di alcool, lo stress, il consumo di formaggi e il ciclo mestruale.

Sicuri del successo gli organizzatori di queste tre giornate sono già impegnati a preparare la prossima edizione affinché sia più stimolante e affinché quella della cioccolata diventi una vera e propria cultura. Intanto si dà il via ad un "dolce" concorso che vede coinvolti gli alunni degli Istituti alberghieri di Marche, Emilia Romagna, Umbria, Toscana e Abruzzo che dovranno realizzare una pièce in cioccolato sul tema: "Maschere, totem e feticci della civiltà preincaica". Un altro concorso riservato a concorrenti diletanti riguarderà un dolce a base di cioccolato. **La manifestazione**



che si terrà in Ancona servirà a sottolineare come le specialità dei laboratori artigianali siano realizzate solo con gli ingredienti giusti, a partire dalla cioccolata fatta solo con burro di cacao e senza altri grassi vegetali aggiunti contro

il tentativo da parte del Senato di cancellare l'articolo di legge che obbliga i produttori a distinguere il cioccolato realizzato con burro di cacao da quello, di qualità inferiore, fatto con grassi vegetali. Il "cioccolato artefatto" con i grassi vegetali, per giunta proveniente anche da organismi geneticamente modificati, rappresenta uno dei tanti esempi di normative europee costruite "a misura" di multinazionale. Non bisogna dimenticare che la produzione di dolci e derivati a base di cacao in Italia ammonta a oltre 210.000 tonnellate ogni anno, di cui 95mila tonnellate sono destinate all'esportazione. Le aziende artigianali che producono dolci al cioccolato sono oltre 25mila, di cui 600 i "cioccolatieri" artigiani, con un giro d'affari di oltre 350 milioni di euro. Buona anche la produzione delle Marche dove i pasticciere artigiani sono 700.

UN LABORATORIO TUTTO DOLCE

Tutta la bontà, la sensualità e persino la salubrità del cioccolato, trovano una degna casa nel Laboratorio Marangoni di Macerata. Nella prima metà degli anni Ottanta, infatti, i tre fratelli Giorgio, Lorian e Alfredo Marangoni decidono di concretizzare un vecchio sogno: trasformare il laboratorio di pasticceria di famiglia in una cioccolateria. E il sogno si è realizzato, dando vita a un'azienda conosciuta in tutto il mondo con esportazioni che oggi arrivano fino in Giappone, riuscendo ad imporsi nel competitivo ed elitario mondo dei golosi, dal palato sempre più esigente. Il loro punto di forza? Un imperativo costante dall'inizio del loro viaggio nel buon gusto: l'estrema, maniacale ossessione e passione, per la qualità della materia base e per il processo di lavorazione quasi interamente manuale. Il successo dei loro prodotti ha consentito poi al Laboratorio di poter esplorare e conquistare nuove frontiere per



la gioia di tutti i ghiottoni. Nascono così diverse variazioni su tema davvero sfiziose, a cominciare dalla serie di fichi, albicocche, ribes e mirtilli sapientemente ricoperti di cioccolato, passando attraverso i cioccolatini ripieni di gelatina agli agrumi o alle erbe odorose, fino alle spezie e alle droghe accostate a diversi tipi

di cioccolato. Durante il periodo pasquale, il Laboratorio Marangoni si sbizzarrisce in fantasie creazioni per l'occasione: uova al cioccolato bianco, al latte e fondente, oppure marmorizzate, merlettate o ancora con la trina fatta di cioccolato. Inoltre campane e gallinelle sempre al cioccolato, e colombe tradizionali ricoperte al fondente. Un intero universo di forme e abbinamenti tutti al cioccolato ci aspetta quindi al Laboratorio Marangoni di Macerata, pronto a stupire e deliziare.

SINGLE, CONTENTE E IN crociera!

Nel settore turistico solitamente le novità sono ben accette sulla carta ma necessitano di un lungo periodo per ricevere le simpatie dei potenziali viaggiatori. E non sempre tutte le ciambelle, pardon... operazioni, benché spesso supportate da attente analisi di mercato, riescono col "buco".

Un vero fenomeno a sé, la vera eccezione che conferma la regola, è stata **la crociera per single ideata a Genova e che ha raccolto adesioni da tutto lo stivale.**

Per spiegare il successo in maniera semplicistica si potrebbe dire che si è puntato su quel target di milioni di single presenti in Italia che rappresentano una fascia veramente appetibile per tutti gli operatori di marketing e pubblicità. Solitamente hanno un buon reddito, che gestiscono in proprio ("non tengo famiglia"...), sono nella maggioranza dei casi persone che si

vogliono bene e che cercano di godersi la vita. Se da una parte rappresentano un'unica categoria sociale che... ahimè... è stata già targetizzata, dall'altra comunque sono donne e uomini, ognuno con la sua storia personale, alla ricerca di occasioni di incontro, spesso negate nella propria città di origine per cultura, timidezza o mancanza di controparte, non ci sono cioè fisicamente persone disponibili a scambiarsi un'esperienza di vita a corto o lungo termine. Da questa premessa si può spiegare il successo immediato della crociera che è nato su un breve itinerario di tre giorni



di Piero Di Renzo

con partenza da Genova, ma che si è subito allargato in un ventaglio di proposte sempre più ampie, visto che le liste d'attesa crescevano di pari passo con le prenotazioni confermate. **Per le più pigre della nostra regione, sono state fatte ed altre si faranno, crociere con partenza da Ancona con la stessa formula** che tanto successo ha riscosso: numero pari di uomini e donne, età uniforme (32/42 per gli uomini 30/40 per le donne), feste continue con piccoli "trucchi" per "sciogliere" le più restie a godersi il viaggio, animazione specifica per far incontrare le "parti", messaggeri "cupidi", spazi riservati sulla nave ed al ristorante, etc. Il viaggio è un'occasione di divertimento e poi....

Il poi può avere i risvolti più imprevedibili: si passa dalla coppia che si incontra subito, e che a fine crociera sembra una collaudata coppia sposata, a chi si abbandona all'idea di vivere un sogno (e chi se ne importa se è organizzato...) come nelle vere tradizioni delle Love Boat (telenovelas docet...), a chi ha l'eccitazione del primo giorno che deve assolutamente concretizzarsi entro l'arrivo e con l'ansia da prestazione mancata che ne consegue. Poi chiaramente ci sono i delusi, soprattutto donne che si aspettavano Richard Gere nella cabina accanto, o chi più semplicemente aveva le ferie in un periodo dove non l'avrebbe accompagnata nessuno e quindi ha condiviso il viaggio senza aspettarsi troppo, anche se solitamente proprio questa reale ed evidente tranquillità interiore, le ha rese tra le più appetibili del branco di lupi solitari. Oltre a queste categorie ci sono anche quelli che "si cucca" e non sono pochi, e qui parliamo soprattutto di uomini, spesso sposati o fidanzatissimi, che si fingono single e raccontano del solito congresso a casa, cercando di mettere il maggior numero di "tacche" sulla pistola delle loro conquiste.

Tutte le donne, o quasi, hanno una dignità del loro status di single con le loro debolezze e manie, e sono spesso genuine e spontanee, sfruttando questa occasione per dare il là alla voglia di divertimento che a volte hanno represso.



Per informazioni:
www.viaggipersingle.it

Questa non vuole essere un'analisi sociologica (anche perché chi scrive non sarebbe in grado...) e non vuole riuscire a risolvere il solito problema che viene posto ai single e cioè: se lo si è per scelta o per necessità, ma è evidente che anche per gli organizzatori delle crociere tutto quanto fa single viene rimarcato, tanto che **nel loro sito il rimando ai siti per single è costante (uomini e donne,**

permesola, vitadasingle, reginadicuori, waysingle, singles, statussingles, gente-singolare etc...), come le relazioni con questo mondo, che spesso viene visto con curiosità ma a volte anche con un pizzico di invidia. Anche se gli stessi organizzatori rifiutano l'etichetta di agenzia matrimoniale attribuendosi esclusivamente il merito di mettere in contatto delle persone. Altro fenomeno nel fenomeno, si è rivelata l'attenzione dei mass media sulla novità: quotidiani nazionali (Corriere della Sera, Il Giornale, La Nazione, Il Messaggero etc...) ed addirittura internazionali (Herald Tribune, NY Times), insieme a settimanali (L'Espresso, Panorama, Grazia, GQ, Donna moderna etc...) hanno dato evidenza alla questione fino a far parlare radio (RAIUNO, Radio Montecarlo, Capital, RDS etc...) e televisioni (canali RAI, Mediaset, BBC) e finanche ad approdare da Maria de Filippi (che ha girato due puntate sulla nave dei single) consacrando a vero fenomeno di costume o da baraccone a seconda dei punti di vista.



Tutta la programmazione dedicata ai single è **raccolta in un catalogo che è stato distribuito a tutte le agenzie di viaggio** (viaggi per single) e quindi se volete anche voi provare il brivido dell'imprevedibile organizzato, o dell'imponderabile da testare potete chiedere a loro di prenotarvi la vostra love boat o qualche altra proposta preparata ad hoc. E se proprio non ce la fate a prenotare dall'agenzia amica sotto casa... cambiate paese. Tanto lo fanno tutti....

L'ITALIA DAL VOLTO PIU' BELLO... SI CHIAMA DIEGO

E' anconetano l'italiano dal 'volto più bello'. I sogni e le prospettive di un ragazzo che vuole comunque restare 'con i piedi per terra'.

di Roberta Mandolesi

Non a caso la chiamano il Bel Paese. Prodiga di bellezze artistiche e naturali, l'Italia ha, dallo scorso settembre un nuovo e degno rappresentante. E' Diego Valentini, marchigiano doc, originario di Ancona, acclamato vincitore del titolo 'Il volto più bello d'Italia' al Concorso Nazionale 'Il Più Bello d'Italia', che ha visto 30 finalisti disputarsi le prestigiose fasce della Manifestazione allo Stadio del Mare di Pescara. La giuria, composta da Brigitte Nielsen, Barbara Chiappini, Mascia del Grande Fratello, Valentina Vezzali campionessa mondiale in carica di scherma, Maurizia Cacciatori e presieduta da Nina Moric ha così voluto premiare la bellezza decisamente italica di Valentini, dando l'impulso decisivo ad una carriera già definita dalla stampa "fulminante". Abbiamo chiesto a Diego, che ha 22 anni, di parlarci un po' di sé e raccontarci la sua storia. "Il mondo della moda mi ha sempre affascinato – ci dice – anche se fino alla scorsa estate non avevo mai pensato davvero di potervi far parte. Per questo ho continuato a studiare e coltivare le mie passioni come la maggior parte dei ragazzi della mia età. Sono iscritto al cor-

so di Laurea in Psicologia presso la Facoltà di Scienze della formazione all'Università degli Studi di Urbino. Tra le mie grandi passioni c'è lo sport che pratico con assiduità: mi piace il nuoto, frequento una palestra e ho praticato il volley a livello agonistico, con il CUS di Ancona, fino all'età di 19 anni".

Come sei approdato ai concorsi di bellezza?

Ho avuto modo di conoscere una persona che ritengo sia stata molto importante per darmi la spinta decisiva a intraprendere questa strada. Operando già nel mondo della moda mi ha suggerito di partecipare all'unico concorso maschile italiano, "Il Mister più

bello d'Italia". Era lo scorso giugno. Ho iniziato da subito le selezioni vincendo prima le provinciali poi, il 25 agosto, le regionali al Taunus Forever, vittoria che mi ha aperto la strada alle finali. A distanza di circa un mese ho vinto il titolo di "Volto più Bello d'Italia" ottenendo il secondo posto assoluto. La cosa mi ha sorpreso molto. E' avvenuto tutto così in fretta... ma sono molto felice di quanto è successo.

Che futuro vedi davanti a te? Le passerelle ti aspettano?

Per ora cerco di restare con i piedi per terra. In fondo non basta vincere un concorso per pianificare un futuro nella moda, anche se ammetto che mi piacerebbe molto e che ammiro personaggi come Marcus, modello di riferimento per la moda maschile. Certo non lascerò cadere l'opportunità che mi è stata data, e sono pronto ad impegnarmi per far sì che questo mio sogno nel cassetto si trasformi davvero in realtà. Non dipende solo da me, ma sicuramente il mio entusiasmo mi aiuterà molto. La bellezza è una base da cui si può partire, non basta raggiungere un obiettivo.

Uno con le idee chiare Diego, nonostante la sua giovane età. "Il volto più bello d'Italia" potrebbe rivelarsi una grande promessa per il settore moda e non solo.



un problema che ci lasceremo... alle spalle!

di Fiorenza Apuzzo

Un numero sempre maggiore di donne soffre di emorroidi. Spesso molte di loro, per vergogna o per paura dell'intervento chirurgico, convivono con il problema cercando di tenerne sotto controllo i sintomi con preparati pubblicizzati dai Media e ritardando la valutazione da parte del medico di base. Altre volte si attribuiscono alle emorroidi disturbi invece causati da patologie talora anche molto serie. Ne parliamo con il dottor Gianluca Goracci della Clinica Villa dei Pini di Civitanova Marche.

Dottore, ci spieghi che cosa sono le emorroidi.

Al di sotto del rivestimento epiteliale dell'ano e dell'ultima porzione del retto abbiamo un cuscinetto formato da un ricco plesso venoso. Questo viene drenato da un triplice gruppo di vene che vengono chiamate appunto emorroidarie. La dilatazione di questo cuscinetto venoso dà luogo alle emorroidi. Talvolta questo plesso venoso, pur dilatato e fastidioso, non affiora all'esterno dall'orifizio anale. Altre volte le emorroidi escono all'esterno nel defecare per poi riprendere la posizione originaria subito dopo. Ci sono situazioni, infine, ed è il caso più grave, in cui rimangono costantemente all'esterno accompagnandosi ad un

prolasso del rivestimento epiteliale del retto. In una piccola percentuale dei casi esse sono il sintomo di un ostacolo al deflusso venoso, è il caso delle emorroidi secondarie ad ipertensione portale nella cirrosi epatica. Per lo più invece, le cosiddette emorroidi essenziali, sono il risultato dell'azione di cause favorevoli su una condizione predisponente individuale.

Quali sarebbero queste cause?

Per esempio le situazioni in cui una forza meccanica agisce aumentando la pressione in detto distretto venoso. È il caso dello sforzo necessario ad evacuare in situazioni di stipsi ostinata. In questo senso, nel favorire la stipsi, alcuni alimenti (insaccati, cibi molto elaborati, etc) possono favorire la comparsa delle emorroidi. La gravidanza a termine può costituire fattore favorente per l'ostacolo al deflusso venoso che l'utero gravido esercita sui distretti pelvici. Gli sforzi del parto sono un altro importante fattore di concausa. Da considerare poi come il nostro apparato di evacuazione sia stato disegnato per un uomo che va d'intestino nella prateria cioè in una posizione accovacciata. Per questo la posizione normale del mondo civile, da seduto sul water, comporta un'alterazione degli

angoli della pelvi rispetto a quelli del retto che rendono necessario uno sforzo maggiore per emettere le feci. La posizione sulla cosiddetta turca, ancorchè scomoda, deve essere in questo senso considerata la più fisiologica.

Che disturbi danno le emorroidi?

Talora si avverte semplicemente la loro fuoriuscita dall'ano dopo l'emissione delle feci. Certe volte rimangono costantemente fuori. Molto spesso l'unico sintomo è il prurito. Il dolore, quando presente, è particolarmente intenso e può essere causato dalla concomitante presenza di una piccola piaga, la ragade, o dalla formazione di un coagolo all'interno della emorroide stessa, la trombosi. Molto spesso è l'unica manifestazione o si associa ad altri sintomi, l'emissione di sangue rosso vivo alla fine o durante l'espulsione delle feci. Le feci possono apparire verniciate dal sangue oppure, quest'ultimo, può comparire esclusivamente sulla carta. Il nome emorroidi deriva appunto da un termine greco che sta ad indicare il sangue. Altre patologie, come polipi o tumori maligni del retto possono dare questi stessi sintomi. Come dicevate all'inizio, spesso i sintomi di pazienti affetti da tumori del retto vengono attribuiti alle emorroidi. Queste persone passano spesso attraverso tentativi terapeutici con unguenti vari, sino a quando la diagnosi vera è fatta ma è troppo tardi per una cura radicale.

Andare dal medico ai primi sintomi quindi.

Direi di sì. Spesso capita invece che la diagnosi venga fatta dal vicino di casa e la terapia conseguente consigliata, nella migliore



“Molte volte i pazienti passano attraverso l'uso di rimedi popolari talora anche bizzarri...”

delle ipotesi dal farmacista. Molte volte i pazienti passano attraverso l'uso di rimedi popolari talora anche bizzarri.

Tipo?

Pelli d'animali, oli di vario tipo, cere, erbe, tutta una farmacopea sciamanica che, comunque, talvolta risulta anche efficace. E' importantissimo però affidarsi al medico di base o allo specialista liberandosi da assurde, arcaiche e pericolose vergogne.

La terapia?

In forme iniziali possono essere efficacemente poste sotto controllo con norme dietetico-igieniche e l'uso di preparati ad azione topica. Le forme trombosate devono essere trattate chirurgicamente d'urgenza per alleviare in fretta un dolore che è considerevole. Nelle emorroidi recidivanti, quelle con perdita di sangue continua o quelle con prolasso della mucosa rettale irriducibile si impone il trattamento chirurgico. Questo può essere effettuato in molti modi e talora anche in regime ambulatoriale.

L'operazione è dolorosa?

Di per sè no, perchè effettuata in un'anestesia che può essere locale o spinale. Con alcune procedure può esserci dolore successivamente, in particolare al momento delle prime defecazioni. Un tempo l'intervento era seguito dal posizionamento di fastidiosi tamponi che comportavano dolorosissime rimozioni. Il ricovero poteva durare anche settimane, con somministrazione prolungata di farmaci (come l'oppio bismuto) che impedivano di andare di corpo prima che la ferita fosse guarita. In quel caso ammetto che avrei aspettato anche io il più possibile prima di farmi vedere dal chirurgo. Oggi invece nelle forme iniziali possono essere utilizzate procedure anche ambulatoriali come la crioterapia o la legatura con elastici della base della emorroide. Il ripristino della funzione intestinale viene incoraggiato da subito. Anche le procedure chirurgiche per le forme più gravi comportano meno dolore post-operatorio e tempi di ripresa rapidissimi. Noi effettuiamo un intervento che usa una suturatrice meccanica la quale, introdotta dall'ano, interrompe le vene che affluiscono alle emorroidi, lavorando in un territorio privo di terminazioni nervose dolorifiche. In questo modo le emorroidi, piano piano, non rifornite, si riassorbono ed il paziente avverte minimo o nessun dolore postoperatorio. Questa procedura, descritta per la prima volta da un italiano (tale Longo) nel rispetto doveroso delle indicazioni, è probabilmente quanto di meglio c'è ora nella terapia di questa malattia.

Il messaggio è quindi: dal medico ai primi sintomi, diagnosi precisa e, soprattutto niente vergogna.



dolori mestruali?

no, grazie

Ogni donna a partire dall'adolescenza sperimenta un fenomeno ciclico segno inequivocabile di femminilità: il ciclo mestruale.

di Francesca Romana Cingolani

Sovente ad esso si accompagna dolore, a volte particolarmente intenso; esso viene definito come dismenorrea. “Quei giorni” diventano una ricorrenza assai spiacevole soprattutto quando il dolore diventa talmente forte da impedire di svolgere le normali attività quotidiane. Si calcola che dal 5 al 10% delle

adolescenti soffra di questo disturbo che le rende incapaci di attendere alle ordinarie occupazioni per uno-tre giorni al mese. Si distingue una dismenorrea primaria in cui il dolore mestruale non nasconde una patologia da una dismenorrea secondaria in cui il dolore ciclico è solo la manifestazione di una malattia ginecologica. La dismenorrea

primaria solitamente compare entro uno, due anni dal menarca (=prima mestruazione) con i primi cicli ovulatori. Il disturbo riguarda le giovani donne ma può persistere anche nelle quarantenni. La dismenorrea secondaria solitamente si sviluppa dopo il menarca e può presentarsi anche nei cicli senza ovulazione. La causa della dismenorrea primaria

è un'aumentata produzione nell'utero di prostaglandine. I più alti livelli di prostaglandine provocano un abnorme aumento dell'attività contrattile la quale a sua volta determina una riduzione del flusso sanguigno all'utero e quindi ischemia. Tutto questo si traduce in grande dolore e talvolta con esso nausea, vomito, diarrea, cefalea, vertigini.

La dismenorrea primaria di solito compare con l'inizio dei cicli ovulatori per cui sovente i primi dopo il menarca non sono dolorosi; nel 60% dei casi compare comunque entro i primi tre-quattro anni dal menarca. Il dolore è molto intenso, paragonato a quello del parto, localizzato nella parte più bassa dell'addome al di sopra del pube con irradiazione lungo la faccia interna delle cosce. Il dolore usualmente inizia poche ore prima o immediatamente dopo l'inizio del ciclo mestruale e può durare 48-72 ore. L'esame pelvico risulta negativo. Per diagnosticare la dismenorrea primaria è necessario escludere una patologia sottostante e confermare la natura ciclica del dolore. L'esame pelvico dovrebbe essere eseguito per valutare dimensioni, forma e mobilità di utero ed ovaie; a tale scopo è utile eseguire anche un'ecografia pelvica transvaginale.

Nella dismenorrea secondaria - tranne nei casi di malformazioni genitali - la comparsa è tardiva, talora anni dopo il menarca ed anche in pazienti con cicli anovulatori. Non raramente la paziente riferisce ricorrenti episodi infiammatori pelvici, la presenza del dolore anche al di fuori della mestruazione. Le cause più frequenti di dismenorrea secondaria sono rappresentate

da endometriosi, adenomiosi, infiammazioni pelviche in atto o pregresse, miomi uterini, polipi endometriali, malformazioni uterine, retroversione uterina fissa, cisti ovariche, dispositivi intrauterini, varicocele pelvico. Ad orientare nella diagnosi di dismenorrea secondaria è di aiuto già la semplice anamnesi. La visita ginecologia con l'ausilio di un'ecografia possono aiutare nella diagnosi della patologia che è all'origine della dismenorrea. Se questo non bastasse si può ricorrere ad isteroscopia, isterosalpingografia, laparoscopia.

Il trattamento della dismenorrea secondaria consiste principalmente nell'eliminazione della causa che mantiene il dolore mestruale e può essere a seconda dei casi una terapia medica o chirurgica. Nella dismenorrea primaria la terapia è medica e prevede l'utilizzo di farmaci inibitori della sintesi delle prostaglandine, sostanze la cui produzione abbiamo visto essere alla base del dolore mestruale. Gli inibitori dovrebbero essere assunti già prima o all'inizio del dolore ed in maniera continuativa

ogni 6-8 ore per prevenire la riformazione dei sottoprodotti delle prostaglandine, per i primi giorni delle mestruazioni. Questa terapia risulta efficace nell'80% dei casi; prima di decretarne il fallimento è necessario un ciclo di 4-6 mesi di terapia con eventuale modificazione del dosaggio o del tipo di inibitore. L'uso di tali farmaci è controindicato nelle pazienti con ulcera gastro-duodenale o con allergia. Una valida alternativa è rappresentata dai contraccettivi orali che nelle pazienti che desiderano contraccezione rappresentano il trattamento di scelta. Più del 90% delle donne ha sollievo dall'utilizzo della "Pillola". Anche l'agopuntura si rivela efficace. Gli approcci chirurgici per il trattamento della dismenorrea primaria quali l'ablazione laparoscopica dei nervi uterini o la neurectomia presacrale dovrebbero invece essere eseguiti in casi eccezionali. Il fallimento delle terapie tradizionali impone sempre la rivalutazione della diagnosi al fine di escludere con certezza l'origine secondaria della dismenorrea e la compresenza di fattori psicologici importanti che necessitino anch'essi di trattamento.



"Quei giorni" diventano talvolta una ricorrenza assai spiacevole soprattutto quando il dolore diventa talmente forte da impedire di svolgere le normali attività quotidiane.

chi dice DONNA...



Mentre scrivo, il mio cucciolo di cane meticcio, salvato dal canile, sta riducendo la sua nuova cuccia ad un ammasso di tela e gommapiuma. Lungo la giornata, a seconda degli orari, Mastro considera la casa dove vivo e lavoro di volta in volta: il suo bagno personale, la sua sala giochi, il ristorante dove si mangiano gli ossi migliori, il luogo dove si dorme meglio. Insomma, come tutti gli appassionati di cani, anche io fingo di farmi rispettare dal mio amico a quattro zampe, anche se lui sembra sapere perfettamente che i miei "no, Mastro!" sono in fondo pura condiscendenza. E Mastro sa benissimo che, quando vado a spasso con lui in giro per la città, è un ottimo complice per attirare l'attenzione delle belle ragazze (si sa: per uno come me, relativamente da poco trapiantato in terra marchigiana, l'universo femminile locale è ancora sconosciuto). D'altro canto, ogni volta che ricomincio l'avventura con un nuovo amico canino, mi rendo conto che la sequenza iniziale della classicissima Carica dei 101 di Walt Disney è assolutamente

vera: ricordate? Ad ogni tipologia umana s'addice una diversa tipologia canina. La signora impellicciata, impennata sui tacchi, di solito va in giro con un micro cagnetto peloso e isterico; la signora elegante e raffinata con un esserino filiforme con gli occhietti fuori dalle orbite, che cammina a passi svelti e nervosi come i polpacci della padrona; la ragazzona robusta con un bel lupacchiotto informe e buffo... lo, con il mio pasticcio anarchico da battaglia non devo essere un gran bel partito, per l'antropologia incrociata con la cinofilia. Eppoi, ho un problema da risolvere, nel mio vagabondaggio al guinzaglio, con l'occhio vispo in cerca di belle fanciulle: il fatto è che io la fanciulla l'avrei trovata, ma lavora al chiuso di un ristorante tutto il giorno. E che si fa, in questi casi, per i preliminari del corteggiamento? Come lo porto, il mio Mastro anarchico, nel suo locale? Devo andarci con lo straccio e una paletta, per rimediare alle sue malefatte fisiologiche?

Giovanni Cara



Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna - GED Rubrica "Chi dice donna..." - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it

rughe? fillers!

Il crescente desiderio dei pazienti di correggere inestetismi del viso quali rughe, pieghe, depressioni o di rimodellare gli zigomi, il contorno ed il volume delle labbra, mette il medico di fronte alla scelta del riempitivo giusto ad ogni situazione.

di Margherita Fermani

La parola "Fillers" indica le sostanze riempitive usate in questo tipo di correzioni, termine che racchiude un vasto gruppo di sostanze, differenti tra loro per costituzione chimica, tecnica d'impianto e meccanismo d'azione. **I fillers si dividono in riassorbibili, tra cui troviamo l'acido ialuronico ed il collagene, non riassorbibili, permanenti e semipermanenti.** Tra tutti sicuramente di maggior utilizzo risultano i primi, in particolare l'acido ialuronico, sostanza che viene, come il collagene, completamente metabolizzata dall'organismo. Questo dà la sicurezza che non possano nuocere nel tempo, che non migrino a distanza e non creino depositi permanenti. Altro dato importante è la loro reversibilità, che dà la possibilità di correggere ogni inestetismo in armonia con l'aspetto della persona. A seconda della loro formulazione e della correzione, questi fillers offrono una durata media di 3/4- 6/7 mesi, con la possibilità di programmare due o tre trattamenti all'anno per soddisfare pienamente il paziente.

Varie sono le tecniche utilizzate per l'impianto, a seconda del tipo d'inestetismo, si va dalla semplice correzione del solco o della ruga, alla tecnica a reticolo che consiste in microiniezioni che attraversano trasversalmente il solco o la ruga da correggere secondo diverse angolature, in modo da creare un intreccio a reticolo. Questa è una tecnica utilizzata soprattutto per il rimodellamento degli zigomi, guance scarse, depressioni sopra e sotto labiali. Un'altra tecnica è quella di pavimentazione che consiste in infiltrazioni estrema-

mente superficiali e parallele alla superficie cutanea, tra le fibre del derma papillare. Nella correzione estetica e rimodellamento delle labbra è importante fare prima una piccola riflessione sui canoni estetici e soprattutto sulle aspettative del paziente. Molto importante innanzitutto valutare eventuali asimmetrie tra labbro superiore ed inferiore, le proporzioni, le loro distanze e, di grande importanza, la loro dimensione in rapporto al viso del paziente, cosa che permetterà di non alterare l'armonia delle proporzioni. Questi parametri variano con il naturale processo d'invecchiamento e quindi la miglior correzione sarà ancora quella fatta con materiali riassorbibili. Per la definizione ed il rimodellamento del contorno si consiglia generalmente la tecnica Paris Lip. Prevede l'inserimento dell'ago lungo il bordo del vermiglio, passaggio dalla cute alla zona rosea, con il rilascio durante l'estrazione del materiale prescelto, previo utilizzo di una crema anestetica.

Una sostanza di recente introduzione nella correzione degli inestetismi del volto è la Tossina Botulinica, il cui utilizzo sperimentale in medicina e chirurgia estetica risale al 1992. Da allora si sono fatti vari studi in merito che hanno portato alla possibilità di utilizzo di questa sostanza oltre che in ambito medico-estetico anche in altri campi. Si tratta di un veleno prodotto da un germe, il Clostridium Botulinum, che agisce a livello delle terminazioni nervose che stimolano i vari muscoli, producendo una "paralisi" momentanea del muscolo trattato. Dopo 3-6 mesi, tempo variabile a seconda della dose, concentrazione utilizzata, ripetitività delle sedute, il muscolo trattato recupera integralmente la sua funzione. **La tossina botulinica rappresenta il miglior trattamento delle rughe d'espressione, provocate dalla mimica facciale,** in particolare delle frontali, provocate dal muscolo frontale; delle cosiddette "zampe di gallina", provocate dai muscoli orbicolari delle palpebre; delle rughe del mento, provocate dai muscoli del mento. Risultati di grande interesse si hanno inoltre, nel trattamento dell'iperidrosi a livello di mani, ascelle, piedi. La tossina botulinica infatti agisce bloccando l'innervazione delle ghiandole sudoripare e riducendo enormemente il disagio di quei pazienti che presentano questa problematica di intensa ripercussione sociale ed emozionale.

"... offrono una durata media di 3/4- 6/7 mesi, con la possibilità di programmare due o tre trattamenti all'anno..."

RICORDO

Ero davanti alla finestra, persa nell'orizzonte del cielo. Un gabbiano attraversava solitario la mia visuale: forse sarebbe cambiato il tempo. Poi, d'improvviso, un qualcosa dentro la mia testa ha fatto clic.

Non so neanche cosa sia stato: un colore, un'immagine, un rumore.

Però mi sono chiesta se i tuoi capelli fossero già brizzolati o se invece erano rimasti scuri.

Chissà se hai ancora quella smorfia che ogni tanto fai con la bocca quando qualcosa ti sembra buffa.

E le tue mani?

Sono ancora calde ed accoglienti come allora?

Era tanto tempo che non pensavo più a te.

In realtà non ci ho più pensato.

Ho voluto farti passare, andare.

Ma non appena ho socchiuso gli occhi, lì davanti alla finestra, il tuo viso è apparso immutato, come se non fosse passato che un giorno.

Persino il tuo odore di dopobarba, ancora lo ricordo.

Niente è sparito.

Il tuo modo di camminare, la tua voce così calda, l'accento.

Forse potrei cercarti, scoprire adesso dove sei, in quale parte del mondo vivi.

Se sei ancora lo stesso o se invece le tue scelte, le idee si sono modificate come rocce erose dal vivere nel tempo.

Ho immaginato il piacere di incontrarti, di nuovo.

Di dirti tutto quello che è avvenuto, della

“...Il tempo ha lenito quel dolore, mi ha dato la gioia del ricordo, la perfezione di un istante...”

mia vita, di quanto sono cambiata, di quante cose ho scoperto senza di te.

Ma mi sono fermata.

Quella gioia si è spenta dentro.

Perché tu sei nei miei ricordi, intatto.

Incontrarti muterebbe questo piccolo perfetto istante.

Sarebbe verità, quella stessa che mi ha fatto scordare di te, che ti ha allontanato e che sono certa, è ancora in te.

Il tempo ha lenito quel dolore, mi ha dato la gioia del ricordo, la perfezione di un istante.

Il tempo ha levigato il pensiero di te come un vetro nel mare: non taglia, non ferisce più, anzi è piacevole.

Gli angoli sono smussati e la superficie è dolcemente porosa.

Così sei adesso: un vetro morbido tra le mie mani, ma se dovessi cercarti, trovarti, saresti di nuovo tu.

Non più il dolce ricordo, non più un piacere perduto.

E il rischio di riprovare ancora quel dolore è troppo forte.

Evelina Gialloredo



di Donatella Lambertucci

Corinaldo, Castelleone di Suasa e l'antica Suasa, un itinerario insolito eppure di sicuro interesse, tra storia, arte e cultura, ma anche religiosità ed archeologia.

UNA GITA a...



Nato a Verona nel 1570, **Claudio Ridolfi** si stabilì nelle Marche durante i primi anni del Seicento. Presa a dimora la città di Corinaldo, la sua attività si sviluppò in tutta la regione, realizzando numerose opere improntate su una serena religiosità. Sempre a Corinaldo morì, ultrasettantenne, dopo un'intensa attività artistica che rimane come una delle testimonianze più rilevanti del barocco marchigiano.

Al grande artista la città ha dedicato la raccolta civica d'arte sacra "Claudio Ridolfi", che, aperta al pubblico nel 1996, raccoglie nella pinacoteca locale numerosi dipinti a soggetto religioso, ordinati cronologicamente e corredati da schede informative. Tra i più interessanti, il San Rocco di Ettore Ramazzani del 1562, gli intensi dipinti a sfondo nero dello stesso Ridolfi, ma anche calici e ostensori, una croce processionale del 1615, reliquiari in legno scolpito e le diciotto splendide custodie sacre a busto portate a Corinaldo da fra' Bartolomeo Orlandi, fanno della Pinacoteca un interessante e raffinato itinerario sacro e artistico dal XVI al XIX secolo.



CORINALDO

La città di Corinaldo sorse agli inizi del secondo millennio in seguito al diffuso fenomeno dell'incastellamento. Arroccata tra i fiumi Misa e Cesano, tra la Marca di Ancona e lo Stato di Urbino, divenne un importante punto strategico lungamente conteso dalle fazioni dei guelfi e dei ghibellini, e fu soggetta a diversi assedi e distruzioni, in seguito ai quali eresse imponenti mura difensive che risultano tutt'oggi come le migliori conservate della regione. Il Seicento ed il Settecento furono secoli di intenso sviluppo artistico e architettonico, durante i quali la città si arricchì dell'opera di pregevoli artisti, finché nel 1786 Papa Leone X le conferì il titolo di Città.

Corinaldo (An) per il fascino del borgo storico, Mercatello sul Metauro (PU) per il centro storico "di rilievo", Ripatransone (Ap) per il borgo storico ben curato e conservato, e San Ginesio (Mc) in quanto "località ideale di villeggiatura". Sono queste le quattro nuove Bandiere Arancione del 2002 che la Regione ed il Touring Club hanno assegnato ai comuni dell'entroterra che si sono distinti nel settore del turismo ambientale. Arte, cultura, natura, tradizioni, accoglienza, patrimonio enogastronomico e artigianato: ecco i punti forti delle nuove Bandiere Arancioni, che fanno spiccare le Marche come una delle regioni più "arancioni" d'Italia.

Oggi Corinaldo si presenta come una tipica cittadina medievale, dove le mura fortificate, le torri, i baluardi e i suggestivi vicoletti costituirebbero già da soli un appagante motivo di visita. Da ammirare gli edifici signorili settecenteschi di via del Corso, la piazza della Fontana, lo splendido e profumato viale dietro il Convento dove fioriscono i tigli, la Chiesa di Sant'Anna, la Chiesa di San Giovanni Battista e il Santuario dell'Incancellata. Per un'escursione nelle vicinanze segnaliamo Villa Cesarini, nella località di San Lorenzetto, col grande parco ed il giardino all'italiana ricco di fantasiosi elementi figurativi, grotte artificiali e statue mitologiche. Conosciuta in tutto il mondo come la città

Si trova in via Piaggia l'ormai famoso "pozzo della polenta", fatto costruire dal tiranno Antonello Accat-tabriga per approvvigionare le abitazioni limitrofe e in seguito interrato. Venne poi ricostruito nel 1980 come elemento scenografico intorno al quale ruota la tradizionale rievocazione storica in costume cinquecentesco "La contesa del pozzo della polenta", che si svolge da più di vent'anni nel mese di luglio e investe tutta la città di un'illuminazione speciale, del suono di tamburi, di sbandieratori e costumanti insieme ai sapori della cucina e dei vini locali.

natale di Santa Maria Goretti, Corinaldo offre inoltre un itinerario religioso alla scoperta dei luoghi dove visse la giovane martire: l'umile abitazione in cui nacque, situata a circa un chilometro dal centro storico, il Santuario S.Maria Goretti, dove sono conservate le spoglie della madre e un osso della Santa, e il fonte battesimale nella Collegiata di San Francesco dove nel 1890 ricevette il primo sacramento.

CASTELLONE DI SUSA

Castelleone di Suasa si erge sul versante est della valle del Cesano, e si sviluppa attorno al piccolo centro storico di origine medievale, con le alte e imponenti mura che comprendono la Rocca, il Castello, l'antica Chiesa parrocchiale del XVI secolo, la Chiesa del SS. Crocifisso e il Palazzo della Rovere in stile rinascimentale nel quale visse l'ultima duchessa di Urbino, Livia Della Rovere, che vi morì nel 1641.

Il paese gode di deliziose piazzette raggiungibili attraverso una fitta rete di vicoli e vicoletti che si aprono con suggestivi scorci sulla vallata cesana. Molto caratteristico anche il percorso urbano di corso Marconi, con il lungo portico che unisce il centro storico alla parte di più recente costruzione.

Poco distante da Castelleone troviamo l'antica città romana di Suasa, appunto Suasa Senonum. Suasa sorse intorno al 232 a.C. in seguito ad una legge romana che portò nel territorio una massiccia presenza di coloni, anche se non è escluso che sia stata precedentemente popolata da tribù celtiche. La sua parabola storica si snoda tra il III secolo a.C. ed il V-VI secolo d.C., quando in seguito ad una crisi demografico-economica, e soprattutto alla guerra greco-gotica, la città venne abbandonata dalla popolazione che cercava riparo nei centri situati sulle alture e quindi più facilmente difendibili. Rimasta per secoli sepolta sotto palmi di terra, l'antica città romana di Suasa sta tornando finalmente alla luce, grazie alle annuali campagne di scavo che vengono organizzate dal 1987. Nel 1990 è stato inoltre costituito un apposito Consorzio per la valorizzazione dell'area. Tra gli edifici rinvenuti una villa patrizia con un'estensione di oltre tremila metri quadrati, il municipio, il Foro commerciale, il ricco complesso residenziale di una famiglia senatoria dei Coedi, una serie di prestigiose sale con funzione di soggiorno e rappresentanza, decorate con mosaici e intarsi marmorei raffiguranti scene mitologiche e motivi geometrici e floreali, oltre ad un anfiteatro tra i più grandi delle Marche.



“Poco distante da Castelleone troviamo l'antica città romana di Suasa, appunto Suasa Senonum...”



notizie che ci riguardano da vicino

la REGIONE informa

Apesca solo dopo aver frequentato un corso obbligatorio. I nuovi pescatori marchigiani che vogliono cimentarsi con trote, carpe e altri pesci d'acqua dolce, per ottenere la licenza dalla loro Provincia devono dimostrare di conoscere norme, tecniche di prelievo e biologia delle specie ittiche. La frequenza obbligatoria a corsi di preparazione e la predisposizione di un calendario di pesca annuale, sono le principali novità contenute nella proposta di legge sulla disciplina della pesca sportiva nelle acque interne, approvata dalla giunta regionale. La proposta di legge adegua la normativa attuale, risalente al 1983, alle mutate condizioni dei corsi d'acqua della regione, razionalizzandone la fruibilità. Il testo integra le esigenze di carattere ambientale con quelle dell'uso delle acque e dell'attività sportiva, ed è stato elaborato dopo un confronto con le associazioni di categoria. La proposta prevede che il finanziamento della legge avvenga attraverso il pagamento della tassa di concessione. I 15 mila pescatori sportivi marchigiani garantiscono introiti per 260 mila euro, sufficienti per l'applicazione ordinaria della legge. Sarà invece necessario ricorrere a uno specifico stanziamento per predisporre la Carta ittica regionale, prevista dalla nuova normativa.

a scuola per pescare

densità auto



Nel 2001 nelle Marche per soddisfare le esigenze di mobilità di 1.472.000 abitanti, hanno circolato 897.379 vetture: 61 ogni 100 abitanti. Un dato che colloca le Marche al settimo posto della graduatoria nazionale per regioni a maggior densità automobilistica, come emerge da uno studio dell'Osservatorio Autopromotec di Bologna, struttura di ricerca dell'omonima rassegna espositiva internazionale di attrezzature e prodotti per autotecnica. Le Marche sono precedute, nell'ordine, da Valle d'Aosta, in prima posizione, con un rapporto di 96 vetture ogni 100 abitanti, Lazio (65), Umbria (64), Piemonte (62), Emilia Romagna (62); mentre risultano allo

stesso livello della Toscana (61). Le cinque regioni italiane con la minore densità automobilistica sono Puglia e Basilicata, con 48 vetture ogni 100 abitanti, Calabria e Molise (50) e Liguria (51). Lo studio dell'Osservatorio Autopromotec delinea anche la graduatoria delle singole province. Per quanto riguarda le Marche, il primato regionale nel rapporto autovetture/abitanti spetta ad Ascoli Piceno, con 62 autovetture ogni 100 abitanti, seguita da Pesaro-Urbino (61), Macerata (61), Ancona (60), che chiude la graduatoria marchigiana. A livello nazionale, le cinque province italiane con la minor densità automobilistica sono, nell'ordine, Foggia con 43 autovetture ogni 100 abitanti, Enna (46), Crotone (47), Avellino (47) e Caltanissetta (48). A livello internazionale, inoltre, è proprio all'Italia che spetta il primato europeo di densità automobilistica, con un valore che nel 2001 è stato di 57 vetture ogni 100 abitanti, superiore a quello di Germania (53), Austria (51), Svizzera (49) e Francia

per non dimenticare



In occasione del primo anniversario della tragedia delle Torri Gemelle di New York, l'artista Ivan Altamura di Corridonia (MC), ha realizzato un'opera monumentale in bronzo raffigurante un pompiere statunitense a grandezza naturale con in braccio un bambino tratto in salvo dalle macerie. Alla base della scultura, alta 190 cm e del peso di 2 quintali, è stata applicata una targa con la scritta, in italiano e in inglese, “Nel primo anniversario della tragedia delle Torri Gemelle, la città di Corridonia ai pompieri di New York”. La statua è stata spedita al Fire Department di New York e lo scorso 16 ottobre è stata installata all'interno dello Staten Island Botanical Garden durante una cerimonia esclusiva alla quale sono intervenute prestigiose autorità politiche americane e numerose associazioni italoamericane. L'opera “Pompieri con bambino” rimane come simbolo tangibile della commozione dell'artista, e per i pompieri italoamericani rappresenta un ricordo del calore della loro terra d'origine: l'Italia. Un importante gesto di solidarietà quello dello scultore Altamura, e per tutti un rinnovato invito a non dimenticare.

(47). Dallo studio dell'Osservatorio Autopromotec emergono anche dati aggiornati sulla rete nazionale e regionale di assistenza autoriparativa, che in Italia comprende 28.600 meccanici indipendenti, 19.800 carrozzieri, 8.800 elettrauto e 6.900 gommisti. Nelle Marche, in particolare, operano 580 meccanici motoristi, 680 carrozzieri, 290 elettrauto e 210 gommisti.

la REGIONE informa

curiosando

pausa pranzo



Scatta la condanna penale, completa di carcere e multa, per quei dipendenti che non timbrano il cartellino marcatempo durante la pausa per il pranzo, quando questo momento di break non è conteggiato nell'orario lavorativo. L'avvertimento arriva dalla Cassazione. Infatti

i supremi giudici hanno confermato la condanna a 40 giorni di reclusione e 75 euro di multa per due impiegati dell'Ospedale di Loreto. I due erano stati sorpresi a mangiare senza aver timbrato il cartellino della pausa, durante un controllo effettuato dai carabinieri dei Nas. In sostanza, una mattina di ottobre del 1992, nei locali della mensa della struttura sanitaria ci fu una vera e propria "retata" di infermieri e impiegati, i quali si erano tutti "dimenticati" di marcare il cartellino. Si procedeva all'identificazione dei presenti e chi non era in regola è stato rinviato a giudizio per tentata truffa ai danni della Usl. A finire davanti alla Corte di Cassazione sono stati una signora di 50 anni ed un suo collega di 54. Solo per la donna il carcere è stato commutato in una multa di circa 575 euro, perché ha preferito chiedere il beneficio

della sospensione condizionale della pena. Invece per l'uomo è stata confermata la condanna a 40 giorni di reclusione e 75 euro di multa. Invano i due coimputati, che si erano "affrettati" a timbrare subito dopo l'intervento dei Nas, hanno cercato di far leva sulla tesi della "dimenticanza". La Cassazione ha infatti risposto di non poter prendere in considerazione un simile argomento. Secondo gli ermellini il "dolo" di questa condotta è pienamente configurabile in quanto "la retribuzione è corrisposta tenendo conto dei dati del marcatempo". In sostanza quei lavoratori che per contratto hanno escluso dallo stipendio il tempo della pausa, commettono il reato di truffa nei confronti del datore di lavoro se non segnano sul loro "timer" il tempo durante il quale non lavorano ma si rifocillano.

La nostra splendida Marca diede i natali ad uno dei più grandi pittori italiani di tutti i tempi, rappresentazione e incarnazione dell'ideale supremo di bellezza e serenità del Rinascimento: **Raffaello Sanzio**.

Raffaello Sanzio nacque a Urbino il 6 aprile 1483, nell'ambiente artistico formatosi attorno alla figura e all'opera di Piero della Francesca. Iniziato alla pittura dal padre Giovanni, anch'egli pittore, visse la sua giovinezza in una città immersa in un'atmosfera raffinata e ricca di fermenti sotto la corte dei Montefeltro. Ancora adolescente si recò a Perugia divenendo allievo del grande pittore quattrocentesco Perugino, del quale assimilò la grandiosità delle forme e la loro salda costruzione nello spazio, rielaborando comunque le proprie creazioni con originalità, all'insegna di una nuova concezione dello spazio e di una personalissima interpretazione della figura umana. Dal 1504 iniziò il



suo periodo fiorentino dove, profondamente impressionato da Leonardo da Vinci e Michelangelo, studiò i lavori dei due grandi maestri. Seguì il periodo romano, invitato da Giulio II nella capitale ad affrescare gli Appartamenti Vaticani. Sulle pareti della Stanza della Segnatura, Raffaello rappresentò gli ideali predominanti del Rinascimento: il vero, il bello, il bene e tutto ciò che di positivo comportano, come la teologia, la filosofia, la poesia e le virtù cardinali e teologali. L'esordio romano fu clamoroso, grazie all'eroica grandiosità e all'intensa luminosità cromatica dei suoi dipinti. Lavorando contemporaneamente alla villa La Farnesina, affrescò anche la Stanza di Eliodoro, sempre negli Appartamenti Vaticani, dove lo stile appare più energico e teso, talvolta violento e drammatico. Dal 1514 le Stanze Vaticane furono terminate da alcuni suoi allievi, ma egli riuscì comunque nell'intento di celebrare il fatto che l'ordine universale fosse possibile solo sotto la guida della Chiesa.

Oltre alla potenza espressiva che sapeva infondere ai suoi ritratti, va ricordato che Raffaello fu anche scultore e architetto. Diresse, infatti, i lavori della

curiosando...
tra i personaggi illustri delle Marche

Fabbrica di San Pietro insieme a Bramante, costruì la Cappella Chigi in Santa Maria del Popolo a Roma e realizzò lo scenografico progetto di Villa Madama. In ogni ambito applicò, in maniera eccelsa, tutti i principi rinascimentali: prospettiva ragionata, compostezza, armonia e bellezza.



Morì a Roma il giorno del suo trentasettesimo compleanno, il 6 aprile del 1520. Sulla sua tomba, nel Pantheon romano, è incisa una frase latina di Pietro Bembo che recita: "Qui giace Raffaello, dal quale la natura temette, mentre era vivo, di esser vinto; ma, ora che è morto, teme di morire."



SILVIA



testi: E. Cuffaro - disegni: Alicestudio

FASHION GROUP: PREMI E SORRISI

Informazione Pubblicitaria - Foto Parni (Casette D'ete)

L'impegno della Fashion Group si è concluso, ma solo per il momento, con la finalissima del concorso "Regina d'Europa" svoltasi a Malta, durante la quale le nostre splendide ragazze marchigiane hanno ottenuto lusinghieri ed inaspettati risultati. La nostra agguerrita squadra, formata da **Irene Bellabarba, 17 anni di Montappone, Anastasia Mazzoni, 17 anni di Civitanova Marche, Sara Tortelli, 17 anni di Fermo, Leila Zafar, 24 anni di Macerata, Francesca Falchi, 22 anni di Civitanova Marche, e Martina Micozzi, 21 anni di Macerata**, hanno superato le nostre più rosee aspettative. Dopo aver conquistato la fascia di "Miss Fotogenia Europa" con la bellissima Irene Bellabarbara di Montappone, è arrivata quella di "Miss Eleganza Europa" per la deliziosa Anastasia Mazzoni di Civitanova Marche. Continuando nell'eclatante escalation di successi, il premio per la miglior modella della serata è andato alla civitanovese Francesca Falchi. Per finire, quasi un plebiscito per la maceratese Martina Micozzi, le cui doti di verve e simpatia hanno ammaliato la qualificatissima giuria conquistando il primato assoluto al cospetto dei ben 50 partecipanti, cioè quello di "Miss Regina d'Europa 2002". Non possiamo poi trascurare i consensi ottenuti dalla maceratese Leila Zafar e dall'aspirante miss fermiana Sara Tortelli, che hanno mancato il podio solo per un soffio. Dire che siamo soddisfatti del lavoro svolto dal nostro staff è certamente riduttivo, siamo entusiasti!. Questo importante risultato ci gratifica ma soprattutto ci carica di impegno e responsabilità per il futuro, per cercare di migliorarci sempre



di più. Non sarà semplice ma ci proveremo. Un sentito grazie, quindi, a quanti hanno contribuito al nostro successo. In primis vorrei ringraziare Chiara Nadenich, Miss Marche 2000, che ha condiviso fin dall'inizio que-

sta splendida avventura insegnando a molte ragazze il modo di muoversi in passerella e di esorcizzare i primi imbarazzi. A seguire Francesca Falchi, che insieme o in assenza di Chiara è stata altrettanto preziosa. Un grazie anche a Marco Moscatelli, persona socievole quanto estroversa, e presentatore di quasi tutte le serate del concorso. Infine, ma non per questo meno importanti, vorremmo ringraziare tutti gli sponsor della manifestazione: l'Unione Stilisti Marchigiani nelle persone del presidente Mauro Lauro Scoccia e del segretario Dott. Nazzareno Vita che ci ha concesso il patrocinio; l'Agenzia "Assicurazioni Milano" del signor Gianni Marinangeli; la ditta "Mattioli Antonio" di Monte Urano; la ditta Gocce di Mare di Porto Potenza Picena che ci ha fornito i costumi per tutte le serate del concorso, e il signor Luciano Scafà, amico impareggiabile e titolare del Davide Palace Hotel di Porto San Giorgio.

Un ultimo ringraziamento a tutte quelle amministrazioni e locali di intrattenimento che ci hanno gentilmente ospitato nel nostro itinerare. Grazie a tutti di cuore.

Per informazioni: **Fashion Group**
Via Einaudi 20, Civitanova Marche (Mc)
Tel. 0733.785577 Fax 0733.829671





UN PREZIOSO GIOIELLO... su ruote

Quando anche l'autovettura è sinonimo di affermazione sociale e professionale, quando la distanza dalla massa diventa un imperativo, quando è forte il desiderio di individualità non si può che non scegliere per la propria mobilità un marchio storico come Maybach. Tutti coloro che hanno la possibilità di acquistare un'auto da 400 mila euro, potranno soddisfare il loro desiderio, presso la concessionaria Maxicar Mercedes di Civitanova Marche, con l'uscita dei due nuovi modelli dello storico marchio Maybach, la 57 e la 62, ma dovranno accontentarsi di un appagamento cartaceo visto che i modelli sono visionabili presso le concessionarie esclusivamente da catalogo essendo



autovetture prodotte su misura di ogni potenziale cliente. Fin dal lontano 1900 la cosa che più di ogni altra ha affascinato i clienti dello storico marchio era proprio **l'esclusività dei modelli, raggiunta, oggi come allora, da un lavoro quasi esclusivamente artigianale** e da una vastissima gamma di personalizzazioni che fanno di ogni pezzo un esemplare unico. Anche oggi, che è trascorso più di un secolo dall'uscita del primo modello, queste caratteristiche non sono andate perdute e per il lancio sul mercato, previsto per la fine dell'anno, dei due nuovi modelli, la Maybach 57 e la Maybach 62, la filosofia della casa non è affatto mutata e strizza l'oc-

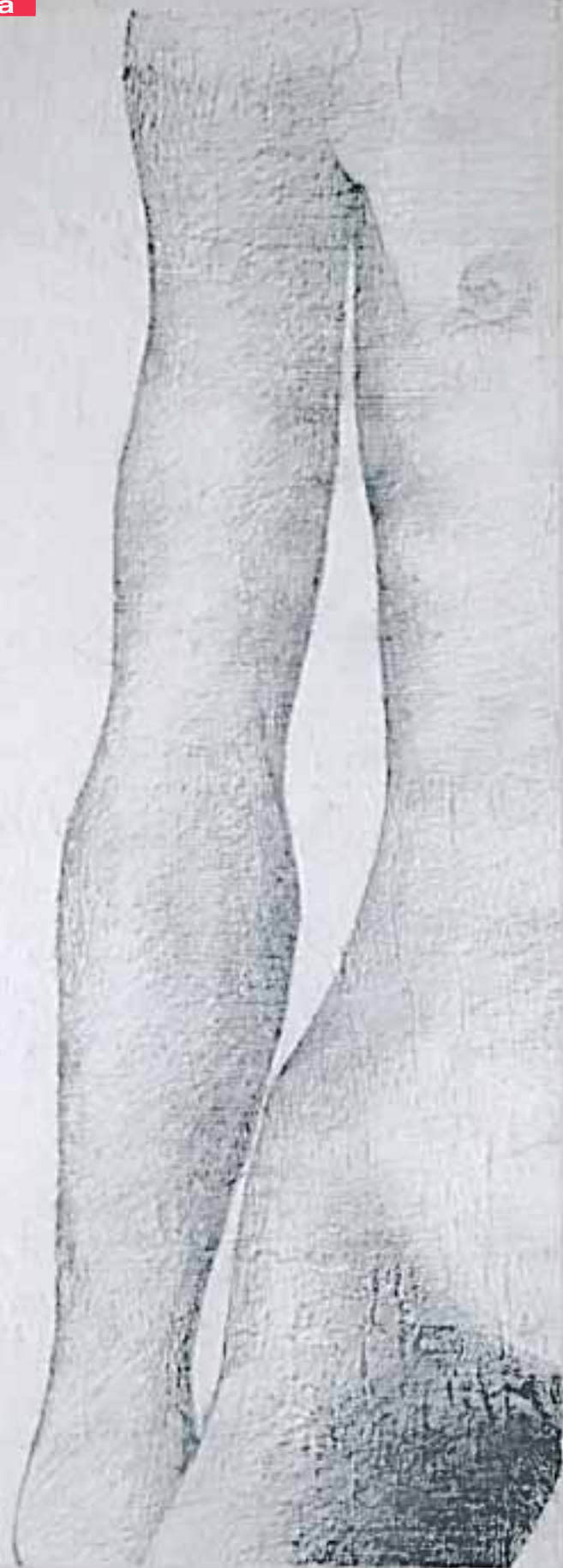
Informazione Pubblicitaria

chio ad una clientela ristretta che cerca nell'auto l'espressione più alta della propria affermazione. Tutti coloro che si riconoscono in questa descrizione e vogliono entrare nel mondo Maybach possono rivolgersi alla concessionaria Mercedes Maxicar di Civitanova Marche rivenditore autorizzato DaimlerChrysler detentrica del marchio Maybach. I modelli di cui è prevista l'uscita per il 2002 sono equipaggiati con un generoso propulsore da 5.5 litri di cilindrata con sovralimentazione biturbo o intercooler che eroga una potenza di 405 KW ed una coppia massima di 900 Nm che al tempo stesso garantisce **perfetta silenziosità di marcia ed un consumo adeguato nel rispetto dei limiti imposti dalla norma antinquinamento EU4.**

Anche la sicurezza, l'equipaggiamento di serie ed il design sono all'altezza della storia e della tradizione della Maybach, **una leggenda destinata a rafforzarsi con il passare del tempo** e con l'uscita di nuovi modelli.



MARA FOGLINI: segni del sensibile



Classe Donna questo mese vuole farvi conoscere una giovane pittrice, la sua sensibilità e i suoi segni.

Domanda banale ma d'obbligo: come hai cominciato a dipingere?



Come molte di noi, credo. Da bambina avevo un quaderno sul quale disegnavo i componenti della mia famiglia e copiavo le immagini dalle riviste, mi divertiva, semplicemente. Poi il mio insegnante di educazione artistica delle medie mi disse che avrei sprecato un dono se non avessi continuato a studiare in questa direzione, così oggi frequento l'Accademia di Belle Arti a Macerata...

...ma questo ambiente sembra starti un po' stretto...

Già. Il fatto è che vorrei che i docenti lasciassero più libertà espressiva, senza voler per forza indirizzare lo stile personale verso tecniche già esistenti o ricondurre un'opera a questa o quella corrente artistica. Desidero poter affermare il mio personale modo di fare arte, anche se a qualcuno può non piacere.

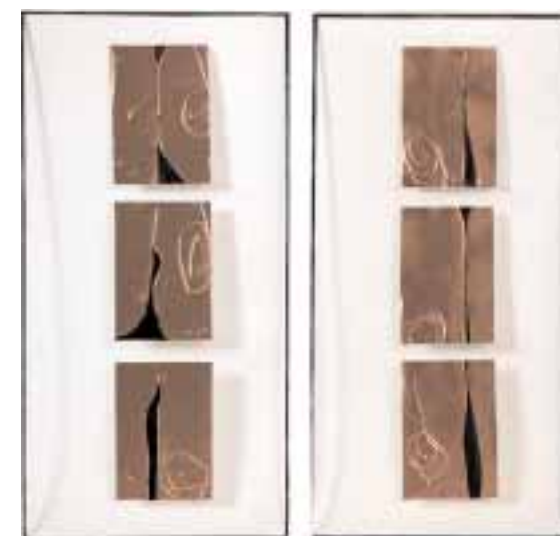
Descrivici il tuo modo di dipingere.

Beh... una cosa che in molti trovano singolare è il fatto che non schizzo prima di disegnare, ma scrivo sulla carta la sensazione o l'immagine che voglio esprimere, anche se poi una volta realizzata spesso prende forme un po' diverse. Questo è quello che amo dell'arte: esprimere la sensazione del momento.

Quali tipi di soggetti preferisci?

Dipende molto dal periodo che sto attraversando, comunque più che sulle forme mi piace lavorare sui segni, non so, per darti un'idea hai presente le iscrizioni cinesi? Mi piacciono le superfici lisce che danno quel senso di precisione e pulizia, soggetti magari astratti ma comunque semplici. Ad esempio un fiore di zucca su libera interpretazione può davvero diventare qualunque cosa. E tutto dipende dal punto di vista di chi lo osserva.

Quale pensi che sia il rapporto tra i tuoi quadri e il tuo essere donna?



Non parlerei di femminilità, quanto di delicatezza e semplicità nella mia pittura. La mia è una ricerca di pulizia, infatti non condivido l'uso, secondo me volgare, che alcuni miei compagni dell'Accademia fanno del nudo. Penso di essere una persona un po' pudica, o comunque riservata.

A proposito di riservatezza, qual è la domanda che proprio non vorresti che ti facessi?

Facile, quella che mi fanno più spesso, e cioè: cosa rappresentano i tuoi quadri? Dovrei rispondere: dimmelo tu! Io descrivo sulla tela un mio stato d'animo ma mi piace il fatto che chi la osserva può vederci ciò che vuole, secondo la sua sensibilità.

Cosa vedi nel tuo futuro?

Sicuramente continuerò a portare avanti questa mia passione. Ho già esposto in diverse mostre collettive, e ora vorrei organizzarne una personale, magari per Natale. Poi da grande, (posso dirlo a 22 anni?), mi piacerebbe fare l'insegnante e lavorare coi bambini.



aiutiamo la pace

Non trascurando mai il sociale, Classe Donna, vi segnala un appuntamento importante che si terrà ad Ascoli Piceno il prossimo 15 dicembre.



Si tratta della 7ª edizione dell'Asta di solidarietà "Aiutiamo la pace" che coinvolge numerosi artisti, di livello nazionale ed internazionale, direttamente invitati dall'Amministrazione Provinciale, che hanno deciso di donare le loro opere. La manifestazione è curata dall'Assessorato alla Pace e alla Mondialità coadiuvato della Consulta provinciale per la pace. La prima edizione dell'asta risale al 1996 con l'Assessore Maria Assunta Basetti, alla quale è succeduto nel 2000 l'attuale Assessore Patrizia Rossini. Tutte le opere vengono vendute e l'intero ricavato serve

per finanziare dei "micro-progetti", presso popolazioni bisognose. L'incasso complessivo delle precedenti sei edizioni dell'asta è stato di 180.759,91 euro (£.350.000.000) e tra i progetti finanziati ricordiamo:

- attivazione di un servizio di scuolabus per le bambine profughe del nord dell'Iraq;
- costruzione a Sucuso (Ecuador) di un "Centro Polifunzionale" dotato di un ambulatorio medico e odontoiatrico, magazzino, servizi igienici, sala ludica per bambini, aula per attività formative, spazio per il personale;
- costruzione di 6 aule nuove per accogliere 350 alunni delle ele-

mentari nel centro educativo n.0590 della missione di Barranquita in Perù;

- costruzione di un pozzo per fornire risorse idriche e alimentari alla Comunità ugandese di Katikamu;
- corso per apprendisti falegnami, sarti ed agricoltori a favore di 25-30 giovani portatori di handicap della missione di Solwezi, nello Zambia.

Questi sono soltanto alcuni della lunga lista dei progetti finanziati, lista che si allungherà notevolmente nella prossima edizione grazie al contributo di tutti coloro che parteciperanno attivamente all'asta.

Asta

15 dicembre inizio ore 16.00
Sala Consiglio provinciale
P.zza Simonetti 36
Ascoli Piceno

Mostra

9-14 dicembre
Palazzo dei Capitani
P.zza del Popolo
Ascoli Piceno

Responsabile organizzativo
Augusto Piccioni
augusto.piccioni@provincia.ap.it



Leda Marazzotti Marini: il cuore di Ancona

Leda Marazzotti Marini somiglia a mia nonna, fisicamente. Leda ha la voce dolce come mia nonna. Subito mi dice che mi darà del “tu”, perché, si giustifica, «non riuscirei a dare del “lei” a un nipote».

di Davide Amurri

“n” Ancona è arrivato l'autunno. Ai tavolini di un bar che si affaccia sul Viale della Vittoria ci sediamo davanti a un tè caldo, il primo della stagione fredda. Leda Marazzotti Marini è nata e ha vissuto ad Ancona: «chi è nata a San Pietro cià la tigna 'nerta un deto», esordisce e mi ripete per assicurarsi che la trascrizione sia esatta (beh, io “ciò” provato); coltiva e ha coltivato soprattutto quattro amori: la sua città, la sua famiglia, un compagno di vita e la poesia. Tutti amori ricambiati. Mi dice orgogliosa che ha ricevuto a primavera il “Cirichino d'argento” perché ha saputo rappresentare Ancona e le Marche in molte occasioni, unendo la passione letteraria alle attività culturali e all'impegno nel volontariato. È il riconoscimento più caro e che più la inorgoglisce, ma è solo l'ultimo di una sfilza che vi risparmiamo per questioni di spazio: si va dal Presidente della Repubblica ai presentatori televisivi, passando per i premi e concorsi letterari. Oggi siamo qui per parlare soprattutto della passione per la poesia... come se fosse possibile scinderla dalle altre. Non è possibile.



Ha iniziato a scrivere molto tardi, nel 1981.

Ho cominciato nel 1981. Ma non era tardi: ho iniziato non appena ho sentito il bisogno di dire qualcosa. Dopo un grave incidente stradale ero in coma, prima vigile, poi priva di conoscenza. Durante il coma ho avuto un'esperienza di quelle che si possono definire extra corporee o qualcosa del genere, comunque sconvolgente. Mi sentivo in un'atmosfera pacata, immersa in un ambiente sereno, dai colori tenui, indefiniti. Non soffrivo più, anche se riuscivo a percepirmi tutta “rotta”. In quel momento ho

veduto Dante (il sommo poeta, n.d.r.) che mi guardava e mi sorrideva; poi sono stata rimandata indietro, sospinta. E cadendo all'indietro mi sono svegliata tra medici increduli e tra le braccia di mia sorella che piangeva. Da quell'istante, ricordo, ho dormito tranquilla, anche se soffrivo molto, e sorridevo; per dirla tutta sorridevo a mezza bocca, perché l'altra mezza era immobile. Da quell'istante ho avuto il dono della fede; prima ero cristiana e cattolica un po' come lo sono tutti in Italia, per tradizione e comodità, senza troppo impegno: ma il dono della fede è un'altra cosa.

Elenco artisti partecipanti alla 7ª edizione dell'asta

Gabriella Albertini	Sandro Chia	Daniele Galliano	Arnaldo Marcolini	Cristiano Pintaldi
Luca Alinari	Andrea Chiesi	Gino Gentile	Fabrizio Mariani	Arnaldo Pomodoro
Karin Andersan	Pino Chimenti	Francesca Gentili	Maria Carla Mattii	Concetto Pozzati
Andrea Aquilanti	Marco Cingolani	Franco Giordano	Andrea Mauro	Luigi Presicce
Arcangelo	Walter Coccetta	Giuliano Giuliani	Antonella Mazzoni	Massimo Pulini
Aulo	Piernicola Cocchiaro	Cristina Graziani	Silvio Merlinò	Saverio Riganò
Paolo Baratella	Maria G. Colonnella	Giuliano Guatta	Plinio Mesciulam	Roberto Roberti
Ubaldo Bartolini	Valentina D'Amaro	Federico Guida	G. Marco Montesano	Stefano Scheda
Matteo Basile	Bruno D'Arcevia	Fathi Hassan	Barbara Nahmad	Paolo Scheggi
Alessandro Bazan	Georges De Canino	Debora Hirsch	Marco Neri	Antonio Sofianopulo
Alessandro Bellucco	Francesco De Grandi	Marisa Korzeniecki	Luciana Nespeca	Antonio Spinogatti
Carlo Bertocci	Antonio Di Fabrizio	Silvio Lacasella	Romano Notari	Franco Summa
Betty Bee	Walter Di Giusto	Paolo Leonardo	Luigi Ontani	Ernesto Tatafiore
Marco Bonechi	Fulvio Di Piazza	Santo Leonardo	Mimmo Paladino	Ettore Tavoletti
Botto & Bruno	Marcello Diotallevi	Marcello Lucadei	Riccardo Paracchini	Tommaso Cascella
Anselmo Brutti	Bruno Donzelli	Nazareno Luciani	Fabrizio Passarella	Gabriele Torricelli
Pierpaolo Campanini	Dormice	Nazza Luzi	Pastorello	Wainer Vaccari
M. Cannavacciuolo	Terenzio Eusebi	Mafonso	Tullio Pericoli	Rita Vitali Rosati
Gaetano Carboni	Giuseppe Fiducia	Luigi Mainolfi	Gennaro Perone	Angela Volpi
Luigi Carboni	Paola Fonticoli	Giovanni Manfredini	Alessandro Pessoli	Luca Zampetti
Angelo Casciello	Francesca Forcella	Gianni Mantovani	Augusto Piccioni	Gaetano Zampogna
Loris Cecchini	Giovanni Frangi	Margherita Manzelli	Luca Pignatelli	

In ospedale, con gli occhi bendati, ascoltavo i rumori tutt'intorno. Una frase mi ronzava in testa: «A ochi chiusi guzzo 'n po' le rechie e 'scolto, m'inveruchia la voce de la vita»; Nazare', un mio amico poeta, mi disse di scriverla: non mi sono più fermata e nel 1984 è nato *Robe vere e fantasia*, la mia prima raccolta, che ha avuto numerosi riconoscimenti, con mio stupore. Prima di allora non avevo mai pensato di scrivere, non era nella mia indole; ero solo una casalinga e sarta con la passione per la lettura; passione che conservo e che lascia un'impronta anche in quello che scrivo. Qualcuno leggendo le mie cose mi ha riferito che ho composto due poesie molto simili per contenuto e metrica a quelle di Prévert e Quasimodo. Entrambi sono tra i miei autori preferiti, ma non era né un plagio né una citazione, avevano solo lasciato una traccia dentro di me.

Scrive in prosa e in versi, in vernacolo e in italiano. Come sceglie la forma espressiva?

Diciamo che la forma espressiva si sceglie da sé. Non c'è mai un motivo. Un mattino osservo l'alba e mi sento di scrivere in dialetto anconetano, guardo un sasso e scrivo versi, guardo un aereo e scrivo una prosa in lingua, oppure no. Ciò che importa non è come ti esprimi, ma quando e perché. Scrivo solo quando sono ispirata. Qualsiasi cosa ti può ispirare: una scarpa, una nuvola, un aereo che passa, una gara di bocce; e l'ispirazione nasce quando meno te lo aspetti, sgorga da gioie e dolori pieni e veri, da emozioni vissute fino in fondo; nel mezzo non c'è molto da dire. E poi scrivere è condividere: non sopporto... non credo giusto scrivere per sé. Se uno ha qualcosa da dire non può tenerlo per sé solo...

Anche se chi scrive è un caprone?

Beh, però se uno possiede un bel fiore non è giusto che lo chiuda in una bacheca, e lo tenga nascosto alla vista degli altri. Credo che noi siamo buoni giudici di noi stessi.

Il vernacolo è diventato, ultimamente, un valore culturale da recuperare e un elemento fondamentale dell'identità delle comunità locali. Lei fa anche un'operazione culturale o si limita a esprimersi nella forma più naturale o appropriata?

Il dialetto è innanzitutto una parte della propria identità. Negando il dialetto si nega se stessi e la famiglia,



Leda Marazzotti Marini nasce il 4 gennaio del 1931 ad Ancona. Scrittrice e poetessa dal 1981, in seguito ad un grave incidente stradale. Al suo attivo 6 libri sia in vernacolo che in lingua, premiati anche in campo nazionale, tra questi ricordiamo il premio di vernacolo "Città di Bomporto", il "Premio Europa" a Bologna, e i premi letterari "Città di Roma", "Città di Napoli" e "Città di Venezia", unica donna insignita del "Cirichino d'oro", segretaria del circolo culturale "Carlo Antognini", membro dell'Accademia Internazionale di San Marco e Cavaliere al merito della Repubblica, nominata da Cossiga nel 1986, per meriti culturali e sociali.

“Il vernacolo, anche mutando, possiede una forma e una grammatica che vanno rispettate...”

l'appartenenza. È vero anche che le origini non si devono dimenticare ma neppure imporre. Ma lo sai che "in" Ancona, esistono quattro o cinque varianti del dialetto? Da un'inflessione, da una parola, se presti orecchio, puoi capire in quale via è nata o ha vissuto una persona. Io le ho assunte un po' tutte, queste forme, spostandomi e vivendo in varie parti della città. E poi più che compiere un'operazione culturale, io sono memoria vivente della città. Talvolta mi chiamano nelle scuole a parlare ai ragazzi come "storia viva". Il fatto strano è che però i professori mi avvertono che mi troverò di fronte a facce annoiate e per nulla interessate a quello che ho da dire. In effetti gli studenti non sanno nulla della città, non sanno perché quella o quella piazza ha quel nome; e non sanno cosa è avvenuto in quella strada e cosa ha rappresentato per la città.

Non sanno nulla, ma quando parlo di qualcosa che sentono vicino si interessano, eccome. Si parla tanto

di federalismo e di radici e poi nessuno dice a un bimbo perché la targa della via dove abita porta un nome piuttosto che un altro.

Nelle poesie e prose che scrive c'è anche una ricerca di vocaboli e parole "antiche".

Come ho già detto la forma espressiva si sceglie da sola, per così dire. Dunque io non faccio una ricerca che potrebbe definirsi erudita. Il dialetto poi si evolve e si è evoluto. L'unica attenzione vera che presto quando scrivo è il rispetto della lingua. Il vernacolo, anche mutando, possiede una forma e una grammatica che vanno rispettate; inoltre non si può alternarlo, componendo, con la lingua italiana: un pastrocchio. Il dialetto ha poi una particolarità: una sola parola è in grado di dire molte cose e sostituire anche un'espressione intera detta in lingua. Ovviamente non mi viene in mente nessun esempio, ma se ci si pensa, ogni dialetto possiede quelle parole magiche e uniche. Quando scrivo allora ricerco (ma una ricerca sul campo, mai fine a se stessa) quella parola: giusta e al posto giusto; cerco nella memoria oppure mi aiuto con un glossario e un vocabolario.

Nel suo *In punta di piedi* lei usa il vernacolo anconetano per tradurre "e puestasie immaginarie de grandi pueti immaginari" e

descrivere i luoghi. Come è nata l'idea?

Un gioco, pura fantasia, puro divertimento. Tutto inventato di sana pianta senza un motivo. Così... Addirittura i nomi dei poeti, se letti attentamente, nascondono un gioco: fanno riferimento all'immaginario luogo, all'argomento della composizione o al carattere del poeta inventato e al suono della sua lingua.

Nella prefazione a *I sentieri dell'arcobaleno* Fulvio Luzzo Conti parla della poetica delle piccole cose che lei ha saputo sviluppare...

Io ho iniziato a scrivere guardandomi intorno, a partire dalla mia famiglia. Poi la cerchia si allargata ad altri argomenti. Me lo hanno fatto notare i lettori: ho parlato dei giovani, degli anziani, della città, sono andata sul sociale, ma per me è stato tutto naturale. Come naturale è stato il ritorno a tematiche intimistiche, personali, con gli ultimi due scritti: *Un amore* e un altro che sto scrivendo ora.

Lei fa parte di numerose associazioni culturali e umanitarie, ce ne parli un po'.

Diciamo che mi do un po' da fare. Da 18 anni sono segretaria del circolo "Carlo Antognini", che organizza, oltre a convegni, mostre, corsi di scrittura, il concorso letterario "Riviera Adriatica", per giovani, meno giovani e ragazzi in età scolastica. Il 23 novembre ci sarà la premiazione nella sala consiliare del comune. E poi faccio parte dell'associazione di anziani e dell'associazione "Voci Nostre", che divulga un'antologia di scritti e arti figurative.

Abbiamo accennato al suo ultimo libro uscito. Il titolo completo è *Un amore, 20242 giorni e oltre*.

Nella mia vita ho avuto molto e non rinnego nulla. Una vita piena, una famiglia solida e unita, grandi gioie e grandi dolori, una malattia, un grave incidente, la morte di mio padre. Ma l'esperienza che più mi ha segnata è la morte di mio marito. Un amore è interamente dedicato a lui e al nostro amore, 50 poesie nell'anniversario della sua morte... Anche un omaggio al mio primo, più attento e competente critico.

A cosa sta lavorando adesso?

Dopo *Un amore* pensavo di aver detto tutto. Poi una notte mi sono dovuta alzare dal letto per mettere sulla carta parole che parlano del passato: del mio e quello della città e, insieme, esaudire un piccolo sogno. Il

“Un giorno fui fermata da due tedeschi a cavallo un secondo prima di compiere la missione. Mi sentii perduta, avevo il cuore gelato...”

libro (il cui ricavato sarà interamente devoluto in beneficenza, come il precedente, n.d.r.) sarà di cartoncino nero e con all'interno dei disegni. Da piccola il mio grande desiderio era avere un quaderno con la fodera nera e una cartella di stoffa dove metterlo, ma erano cose pregiate, robe da ricchi. Avrei voluto avere uno di quei quaderni e scrivervi dentro... ora ci saranno i miei ricordi a partire dal 21 ottobre del '43: la guerra aveva mostrato il suo volto più violento ad Ancona, erano passati pochi giorni dal primo bombardamento tedesco. Io ero una sfollata. E poi storie mie, della città e altro. E ancora un incontro, il corteggiamento, e un giorno del 1955 all'ultima pagina, il mio matrimonio.

Da piccola fu una spia della resistenza...

Beh, avevo tredici anni. Mio padre era un responsabile dei GAP (gruppi antifascisti partigiani), si occupava di organizzare e diffondere notizie ostili al regime e agli occupanti, o che ufficialmente non si dovevano conoscere, insomma proibite; inoltre cercava di procurare delle cose ai partigiani: per esempio ricordo che la benzina era qualcosa di raro e persino possederla poteva destare sospetti. Mio padre scriveva dispacci, ordini, manifestini con una vecchia macchina per scrivere Remington. Io facevo la staffetta, portavo dei fogli in un cesto della verdura a un uomo che incontravo in un certo posto, lui li prendeva e io tornavo indietro con la verdura. Non seppi mai il suo nome e cosa ci fosse scritto nei fogli. Era meglio così. I manifesti li portavo addosso, sotto il vestito, e li attaccavo con le puntine da disegno agli alberi. Un giorno fui fermata da due tedeschi a cavallo un secondo prima di compiere la missione. Mi sentii perduta, avevo il cuore gelato. Mi chiesero un'indicazione stradale. Io risposi pronta, capirono che avevo paura, risero forte e proseguirono. Una paura incredibile. Non fu mai un gioco, mi sentivo importante, ma la patria non c'entrava, non sapevo cosa fosse; me lo aveva chiesto mio padre. Un giorno mi disse: “te la senti?”.

Leda Marazzotti guarda l'orologio e mi dice che deve scappare alla fermata dell'autobus.

Ma prima mi saluta e, affettuosa, mi bacia sulle guance. Come se fossi suo nipote.



Leda Marazzotti Marini

Un amore, 20242 giorni e oltre.

3° CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA E PROSA "I Colori delle Donne"

L'Assessorato e la Commissione Pari Opportunità della Provincia di Ascoli Piceno e la Librati Editrice - Libreria Rinascita di Ascoli Piceno, indicano la 3ª edizione del Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa "I Colori delle Donne", aperto a tutte le donne, di qualsiasi nazionalità, cultura, etnia.

La partecipazione al concorso è gratuita.

Il concorso prevede tre sezioni:

- Racconto e poesia aperto a tutte le donne di qualsiasi nazionalità, cultura ed etnia;
- Racconto e poesia riservato alle giovani di età compresa tra i 16 e 21 anni, di qualsiasi nazionalità, cultura, etnia;
- Menzione speciale riservata al componimento più attinente al valore dell'8 marzo e aperta anche alle giovani.

Alle vincitrici del 1° premio per la narrativa e per la poesia delle sezioni A) e B) sarà consegnato un assegno di euro 260. Alla vincitrice della sezione C) sarà consegnato un attestato. Gli elaborati dovranno essere trasmessi, in sei copie, alla segreteria del Concorso c/o Servizio Attività Sociali della Provincia - P.zza Simonetti 36 - Ascoli Piceno, entro il 30 dicembre 2002.



LE LEGGENDE SUI NOSTRI MONTI:

miti e misteri **della**

sibilla

Loro sono sempre lì. A volte mamme rassicuranti, a volte matrone inquietanti. Quando il vento da queste parti tutto muove, gli occhi cercano bisognosi la loro possente immobilità; ma quando scendono le ombre della sera lo sguardo volge altrove per non incappare in quei meandri oscuri.

di Manuela Traini

Sono questo e altro ancora i Monti Sibillini ed altro nome non era più adatto per una montagna che ha fatto dell'ambiguità sua croce e delizia. L'impareggiabile omaggio che gli affascinanti monti offrono alla natura con le profonde gole e i piani interminabili, con le valli gla-

ciali e le calde pareti rocciose; con distese selciate da torrenti e cascate che accarezzano i pendii; con una flora dai colori folgoranti e con una fauna numerosa ed abbondante... dicevo l'omaggio alla natura è così generoso da essere divenuti Parco Nazionale.

hanno ripercorso quei sentieri già battuti da personaggi reali e fantasiosi. Da secoli sono gli stessi e conducono al **“Lago di Pilato”** e alla **“Grotta della Sibilla”**. Queste due realtà geografiche, vicine per posizione e per folklore popolare sono state

“Si dice che Ponzio Pilato (...) dopo essere stato giustiziato, fu posto su di un carro trascinato da tori furibondi. Nel loro pistare indavolato giunsero ai monti della Marca...”

Ed è così i Monti Sibillini sono incantati ed ahimè, **incantano le menti di tutti quelli che bramano di scoprire ciò che neanche loro sanno di andare a cercare.** Un pellegrinaggio di sempre alle anguste vette (2000 metri sul livello del mare), incessante, ambivalente ed affascinante di coraggiosi Cavalieri e di espertissimi ricercatori; di

signore ribelli alla volontà di Dio e lassù per ciò confinate, e di pie donne inginocchiate a mani giunte; di grandi letterati dell'Ottocento provenienti da ogni parte del mondo e di giovani laureandi residenti ai piedi dei monti; di stregoni e di scettici precettori in cerca di storie da regalare a duchesse “pour rire et passer le temps”¹. Ed è stato così che la storia con tutti i suoi connotati empirici e la leggenda con tutti i suoi affascinanti ingredienti si sposano e poi si rinnegano nelle parole dei montanari e negli scritti di colti o appassionati. Ma la volontà di scoprire è stata più forte della faticosa salita alla vetta con i profondi ed impressionanti dirupi e così numerose genti

erose dal tempo e dai misteri. Ma si sa, la gente adora raccontare ed ascoltare storie ed adora ancor di più mischiare certo ed incerto fino a far sbarrare gli occhi di chi ascolta. Come il racconto del povero Pilato che la leggenda vuole aver dato il suo nome al lago. Si dice che...

Si dice che Ponzio Pilato dopo essere stato condannato a morte da Vespasiano e dopo essere stato giustiziato, fu posto su di un carro trascinato da tori furibondi. Nel loro pistare indavolato giunsero ai monti della “Marca” e salirono per le impervie delle vette fino a gettarsi nelle acque gelide del profondo lago che si annidava tra quei monti. Furono inghiottiti nelle voragini e con essi anche il cadavere che trasportavano. Da quando il corpo di Pilato giace nel fondo senza fine del lago, le sue acque furono dannate ed attirarono per la loro sinistra fama flotte di stregoni e negromanti che con i mano i libri di magia evocavano gli spiriti maligni ai quali chiedevano il dono del

comando ed in cambio davano la loro anima. E questi uomini dal facile credere, giunti fin su le rive del lago maledetto per poter impressionare, rimasero impressionati dal saliscendi impetuoso delle acque e dal loro cherubino colore che conferiva maggiore malvagità al lago... E ci fu chi ci credette, tanto che moltissimi si misero in marcia per ammirare il lago maledetto come il Sassone di Enea Silvo e il patrizio Arnolfo di Harff. Ma questi saggi uomini vissero ai tempi delle credenze sulla magia, sugli spiriti e sui tesori nascosti e la loro saggezza terminava laddove la ricerca della felicità e dell'immortalità avveniva con ogni mezzo e a qualunque costo. È il tempo di **Cecco D'Ascoli** (fine 1200), stravagante personaggio che amava e conosceva questi monti. Vagando per i territori sibillini, dotato di una buona cultura, di idee troppo nuove venne additato dalle paure dei montanari e "vittima dei propri poteri profetici presi terribilmente sul serio, della propria franchezza fatale in un mondo di ipocriti, di fronte all'Inquisitore suggella con la morte la propria dottrina"². Cecco D'Ascoli fu bruciato vivo sotto l'accusa di stregoneria a Firenze nel 1327. Anche W. Goethe si interessò di questo strano personaggio chiamandolo "Il Negromante di Norcia" nel suo famoso Faust.

La fantasia popolare di allora come di oggi ha influenzato eminenti menti e i fenomeni naturali che provocavano e continuano a provocare l'oscillare del livello del Lago, il suo colore, i

terremoti e l'addensarsi scuro delle nubi, sono molto meno affascinanti di demoni e di spiriti che popolano quei monti. Ed inoltre come potevano giustificare le severe punizioni fino alle condan-

ne a morte per tutti quelli che vi salirono senza un salvacondotto dei signori di Norcia e le forche innalzate sul lago perché sorvegliato, testimoniate da Fazio degli Uberti, nipote di Frainata, e dal

“...vittima dei propri poteri profetici presi terribilmente sul serio, della propria franchezza fatale in un mondo di ipocriti, di fronte all'Inquisitore suggella con la morte la propria dottrina”

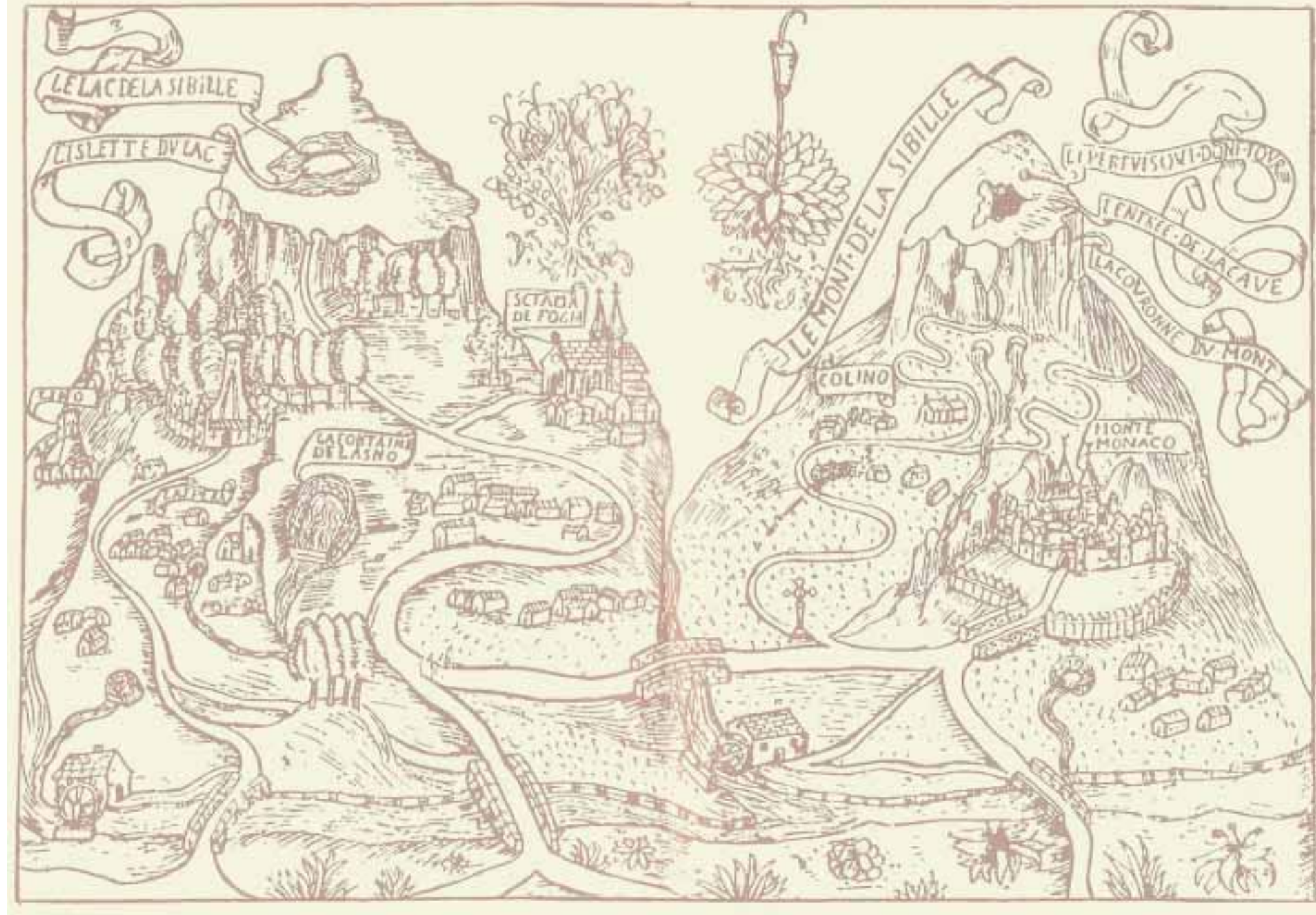
francese Antoine de La Sale?! E sarebbe poco magico sapere che il termine "pilato" deriva dal latino "pila", che sta per palude o pantano e sta anche per qualunque cosa di forma rotonda. E sarebbe stato troppo da mortali e poco da onniscienti indovini prendersi la briga di andare a leggere il De Laudibus Picensi di Nicolò di Peranzoni che, nel sec. XVI, scrive "Poiché il lago è rotondo e posto alto nella montagna, prima il lago fu chiamato "Pilari" (= rotondo), poi con la pronuncia corrotta di Pilato".

Tutto comincia a prendere il suo posto e la leggenda è ben accetta e divertente quando si conosce dove essa tenta di corrodere la realtà e dove ci riesce.

Tanta e tale voglia di credere di vivere in posto unico al mondo, ha mosso ad arte l'impensabile ed ha dato il nome a stupende elargizioni della natura come **la Gola dell'Infernaccio, il Pizzo del Diavolo e la Grotta del Diavolo, il Passo Cattivo, la Cima del Redentore, l'Ara**

della Regina, la Valle Santa e il Poggio Paradiso. Ma fra tutti si erge quella Signora che per la sua imponente fama ha esteso il nome ai monti: la Sibilla. Un nome troppo spesso sinonimo di ambiguità, di magica profezia e snaturato della sua componente sacra e religiosa testimoniata dai dipinti delle Sibille sia nella chiesa del Santuario dell'Ambro che nella Cappella Sistina per opera di Michelangelo. E come se non bastasse la presenza di quel lago a far scatenare le fervide fantasie, ci si è messo anche questo nome a sollecitare la voglia di racconti sulla Regina o Fata o Sibilla o Megera che abitava nella grotta della montagna. Quel che ora di quella grotta resta induce a pensare che mai lì dentro vi possano essere state forme di vita o di quant'altro tanto è il degrado della sua condizione. E quei letterati, scrittori di romanzi cavallereschi dovettero essere sicuramente più fortunati di noi uomini del nuovo millennio, se videro in quella grotta bellezza e prosperità. Si dice che....

Si dice che la grotta conduceva nelle viscere della montagna fino a raggiungere il Regno della Sibilla che laggiù viveva con avvenenti fanciulle tra sfarzi di ogni genere. Chi riusciva ad entrarvi poteva rimanere massimo per un anno e se allo scadere di quel tempo non usciva era condannato a rimanervi fino alla fine del mondo ed essere eternamente dannato. Altri invece dicono che... la Sibilla era una Fata benefica e faceva scendere a valle le proprie ancelle per insegnare alle donne i



segreti delle filatura e della tessitura. A volte si intrattenevano a danzare con i giovani ma allo scoccare della mezzanotte dovevano rientrare nella grotta.

Innumerevoli sono le opere che nel XIV e nel XV secolo riportano in frammenti o con interi libri queste che, a volte a fatica, si riesce a chiamare leggende. Ne parlano Felix Hemmerlin, Giovanni delle Piatte, Pierantonio Caracciolo, il fiorentino Luigi Pulci che in una lettera del 1470 promette a Lorenzo il Magnifico di mandargli dei tartufi dopo essere stato a Norcia "et spacciato dalla Sibilla".

Ma fra tutte le testimonianze hanno una fama maggiore quelle di Andrea da Barberino autore del devotissimo e caparbio Guerrin Meschino e del già citato Antoine De La Sale che salì personalmente nel 1420 alla grotta e pochi anni dopo narrò la sua avventura ne "Le Paradis de la Reine Sibille", opera regalata ad Agnese di Borbone per mantenere fede alla sua promessa.

Due scritti che traboccano di immagini fiabesche e di cavalieri come lo sfortunato Guerrino detto il Meschino che dopo aver girato il mondo alla ricerca dei suoi genitori sente di questa Sibilla chiusa in una grotta nei monti delle Marche e che da responsi a chi la interroga. **Guerrino giunge sulle celebri vette e sebbene sconsigliato dagli abitanti dei paesi vicini e da tre eremiti, guardiani posti all'ingresso della grotta,** entra e attraversa forti venti e inorridisce dei viscidi serpenti, fino a giungere alla porte di metallo. Lì incontra incantevoli



In apertura: i Monti Sibillini. **Nella pagina precedente:** disegno di Antoine de La Sale - mappa del Monte della Sibilla del 1420, riportato nell'edizione gotica del 1521 (Biblioteca Nazionale di Parigi). **In questa pagina:** la Gola dell'Infernaccio. **Nella successiva:** le vette innevate.

fanciulle che lo conducono dalla Sibilla che gli si presenta con tutta la sua meravigliosa bellezza. Ma la bella ammalatrice non darà mai risposta ai suoi interrogativi perché Guerrino, con l'aiuto di "Gesù Cristo Nazareno" riuscì a non cedere al seducente fare della regina e lei ne rimase indispettita. Il De La Sale racconta la sua ascesa fino alla sibillina grotta ma di non esservi mai entrato. E allora il suo narrare si mischia a quello delle genti di "Monte Monaco" e viene a conoscenza di cinque giovani che "erano discesi per tre miglia trovando paurose tempeste". E del Prete Antonio Fumato che "con due cavalieri era giunto vincendo i venti terribili, fino alle porte di metallo e quindi ad un ponte affilato e lunghissimo, sotto il quale scrosciava un torrente fragoroso. I due cavalieri le avevano varcate senza più tornare". Ma i paesani raccontarono al De La Sale anche di un cavaliere tedesco e del suo scudiero che dopo essere stati nella grotta e aver goduto di tutte le abbondanze materiali e carnali li racchiuse, si pentono e escono dopo trecento-

trenta giorni, termine oltre il quale sarebbero dovuti rimanere per sempre. Si recarono dal Papa per chiedere perdono, ma il santo uomo disgustato dai peccati dei due fragili uomini li cacciò senza concedere la grazia tanto desiderata. Il cavaliere fu convinto dallo scudiero che quell'onta li avrebbe condannati alla disperazione eterna e si rifugiarono nuovamente nelle viscere della grotta e mai vennero a sapere di uomini mandati dal Papa a cercarli per perdonarli. Wagner nel 1845 darà a questo cavaliere tedesco maggior fama con il nome di Tannhäuser.

E di altri uomini, narra il De La Sale, essere lì dentro per sempre confinati e narra di aver apposto egli stesso il proprio nome al fianco di quelli, che aveva trovato sulla roccia all'ingresso della grotta, ma si preoccupa di far sapere a quanti leggeranno di non essersi spinto oltre il primo vano, perché da buon cristiano non l'avrebbe mai fatto e perché delle storie che ha ascoltato pensa: "chi vi crede abbandona il cammino della verità". Egli riporta nel suo scritto due

nomi ben leggibili nella roccia e da lui decifrati in Hans van Banborg e Thomin de Pons. De La Sale lasciò lì anche la sua "divisa" e qui i dubbi sulla sua salita vengono fugati dal ritrovamento della stessa in due grafiti: uno a Spoleto nella Chiesa di San Gregorio e l'altro ad Assisi, nella Basilica inferiore di San Francesco.

E se ne potrebbero raccontare di storie e storielle aggiungendo a quelle colte e letterate quelle non da meno e meno affascinanti degli uomini che vivono ai giorni nostri nelle montagne. Dicono che... le fate, di tanto in tanto, scendono di notte a valle e si innalzano con balli stregati nella loro impalpabile bellezza da spingere la gente a perdersi fra le loro braccia. E quando vanno via alle prime luci dell'alba, i loro piedi caprini stridono nelle pietre della roccia rivelando la natura di esseri demoniaci. Sorride il Dottor Siliquini, a questi miei racconti, presi qua e là fra i nonni, e mi ricorda che i monti tortuosi sono da sempre rifugio per briganti e che le loro donne scendevano a valle per le provviste, calzando pelli di capra per non ferirsi.

Tanti misteri sembrano risolti ma uno da secoli rimane sempre lo stesso: il nome che hanno questi monti. Ammettendo l'esistenza delle Sibille, la soluzione più semplice è che una di esse, non sappiamo quando, abbia abitato e governato fra questi monti, dando



per saperne di più

- "La Storia tra Storie e Leggende" – I Monti Sibillini nelle fonti storiche e letterarie.
- "Guida alle Aree Interne del Piceno" - itinerari tra i Sibillini, la Laga, e l'Ascensione.
- "L'uomo, l'Ambiente, la Cultura delle Aree Interne del Piceno".

loro il suo nome. Nuovamente lo storico Dottor Siliquini ci fa rilettere. Egli scrive nel suo libro "Così Parlò la Sibilla Appenninica": "È noto che Roma ebbe due Sibille: la Sibilla Albunea e Carmentia. Altre erano sparse nel mondo allora sconosciuto. Per contro nessuno degli antichi Autori romani di età repubblicana parla della Sibilla Appenninica (...). Ebbene entrambi i nomi (Sibilla Albunea e Carmentia) starebbero a significare "Profetessa della Montagna": le radici indoeuropee sottese (alp, kar, men) sono inequivocabili (...) Studiando la mitologia collegata alle due Sibille romane escono dati sorprendentemente aderenti alle ipotesi di una traslazione culturale del patrimonio sibillino proprio dalle nostre montagne, ancor prima della scomparsa della Sibilla Cumana. E coloro, fra le stirpi di Pastori, che nelle pianure laziali finirono col porre pianta stabile, col chiamarsi Latini e col fare la Storia, di quelle Sibille si appro-

priarono e dai loro responsi si fecero guidare nel millennio più glorioso e sconvolgente della civiltà umana; e chi ci assicura che la disgregazione dell'impero rovinosamente iniziata dopo la distruzione dei libri sibillini fu solo una eccezionale coincidenza! ... Quindi la tanta confusione che regna oggi in questi monti fu causata, anni or sono, dai Latini i quali si sono appropriati per diritto o per prepotenza della sapienza delle "nostre" ex Sibille.

Così il racconto cede il passo alla realtà in un groviglio in districabile e seducente. L'arcano si rivela e piano piano il mistero si dissolve lasciando solo i ricordi di quello che fu. Ma riecheggia nelle mie orecchie quella preghiera che si recitava e, forse si recita, ai piedi dei monti azzurri quando si addensa nero e minaccioso il temporale:

**Dies irae, dies illa,
solvet saeculum in favilla:
teste David cum Sibilla**

Note:

- 1) Tratto da "Il Paradiso della regina Sibilla" di Antoine De La Sale (sec. XV) - "per ridere e passare il tempo"
- 2) Tratto da "Così Parlò la Sibilla Appenninica" di Lando Siliquini, medico e storico residente ad Amandola.
- 3) Tratto dal "Dies irae" di Tommaso da Celano.



"CAPORALETTI BROS." missione divertimento

DA CIRCA QUINDICI ANNI GIORGIO CAPORALETTI È UNO DEI DEE-JAY PIÙ GETTONATI DELLE MARCHE. SUO FRATELLO GIACOMO HA SEGUITO LA STRADA DEL FRATELLO MAGGIORE IN QUELLA CHE POSSIAMO DEFINIRE UNA PROFESSIONE DI "FAMIGLIA": L'INTRATTENIMENTO DEL GRANDE PUBBLICO. CLASSE DONNA INCONTRA QUESTO MESE DUE PERSONAGGI NOTI AL POPOLO DELLA NOTTE MARCHIGIANO CHE CI SVELANO UN ALTRO MODO DI "FARE" MUSICA, MODA E TENDENZA.

Giorgio, come hai iniziato a fare il dj?

La musica è stata da sempre la mia grande passione. A soli 14 anni comprai 2 vecchi giradischi usati a circa 20.000 lire, poi assieme ad un vecchio amico soprannominato simpaticamente Mr.Hyde autocostruimmo un mixer con cui iniziai a miscelare i primi dischi. Cominciò tutto con un'attrezzatura artigianale, un po' come Pelè che

iniziò a giocare a pallone con delle arance (ride).

Quanto l'esperienza di tuo fratello maggiore ti è servita per iniziare a lavorare come dj?

Piergiacomo: Da un punto di vista stilistico o di tecnica non c'è stata un'influenza diretta. Essendoci cinque anni di differenza tra noi, quando avevo solo 16 anni accompagna-

vo Giorgio alla consolle delle luci del Gatto Blu di Civitanova Marche, ho avuto così occasione di avvicinarmi ad una postazione da dj professionale. Fu poi Simone Scarponi, un mio vecchio amico dj, ad insegnarmi i primi rudimenti del mestiere.

Avete mai avuto nomi d'arte?

Giorgio: Negli anni '80 avevo adottato un nome ad effetto come andava di moda all'epoca, nei flyer il mio nome era: "dj GiorgioMix". Oggi come oggi i nomi d'arte si usano poco, a meno che non si suonino un genere di musica particolare, come la techno dove lo pseudonimo è quasi obbligatorio. Come nel caso di Digital boy, Tony H, etc. Piergiacomo: Io ho avuto un nomignolo allucinante: "jangelbaby" un neologismo che univa i termini young, jungle e Giacomo, con cui

mi hanno battezzato gli altri dj tra cui mio fratello Giorgio, perché ero il più piccolo e selvaggio del gruppo.

Quale locale tra quelli in cui hai suonato, è stato fondamentale per la tua maturazione professionale?

Giorgio: Il Gatto Blu è stato importante per la notorietà. Ci ho lavorato dal 1989 al 1995. Nei primi anni '90 il Gatto Blu era una delle discoteche più note e frequentate delle Marche; mi ha permesso di farmi conoscere. Invece al Syrtos di Camerino ho suonato con il dj Claudio Guazzaroni. Claudio è stato uno dei primi dj italiani, ha iniziato a suonare negli anni '70, e per me è stato il "grande maestro".

Si può affermare che sei un pilastro della dance marchigiana. Tutti i locali in cui hai suonato sono stati sempre dei punti di riferimento per successo e tendenza. E' stata fortuna o bravura?

Giorgio: Credo che sia stata fortuna: trovarmi al posto giusto nel momento giusto. Ma indubbiamente ho sempre lavorato sodo.

Hai sempre suonato lo stesso genere musicale come tanti dj tuoi coetanei (35 anni), che hanno iniziato l'attività di dj con un genere, come la dance anni '70, e poi si sono fossilizzati senza cambiare mai?

Giorgio: No. Ho iniziato anch'io con il sound dei mitici anni '70 e '80. Poi all'inizio degli anni '90 sono stato il primo dj delle Marche a proporre la musica techno, la stessa cosa è successa nel '96 con la musica tribale, un genere in voga in questi ultimi anni. Questo a riprova che sono sempre in continua evoluzione, ora come in passato.

Qual é stata la discoteca in cui hai preferito lavorare?



Giorgio, tra gli altri, ha "suonato i dischi" al: Syrtos di Camerino (stagione 1988/89), Bagarino di Porto Recanati (1993), Tartaruga di Macerata (2000), Gatto Blu di Civitanova Marche (1989-95), Jolly di San Severino (estate 1995/96), Tenda Rossa di Corridonia (1996/2000), Gialù (1997/2001 estate), London Bar di Porto Sant'Elpidio (1993/96), Al Gioia come DJ e Gestore (2001/2002). Piergiacomo: all'Imagine di Tolentino, le Terme di Santa Lucia, il Tenda Rossa, il Gialù, lo Spitfire, il Lemon, Al Gioia.

Piergiacomo: Dal punto di vista umano il Lemon a Camerino. In cui eravamo tutti amici: dai titolari ai baristi. Lì il lavoro era un divertimento. Invece al Gioia di Montecosaro dal punto di vista professionale ho avuto delle grosse soddisfazioni. Potevo suonare un genere non commerciale come la tribal house e il pubblico rispondeva alla grande.

Com'è l'attuale scena delle discoteche nelle Marche?

Piergiacomo: Monotona perché non c'è la volontà e la possibilità di sperimentare e proporre nuovi generi musicali come succede in altre parti d'Italia.

Parlateci di un aneddoto divertente che vi è capitato mettendo i dischi...

Giorgio: Una sera al Gialù ho suonato un disco di Fargetta senza sapere che era il suo mentre era al mio fianco. Piergiacomo: Al Lemon mentre suonavo in una delle due sale, nell'altra c'era il famosissimo J. T. Vannelli. La mia sala era piena mentre la sua era vuota. Il proprietario lamentandosi mi disse di vuotare la pista per non far fare una figuraccia all'ospite famoso.

E' vero il mito del dj che ha

particolare successo con le donne?

Piergiacomo: Qualche anno fa molto di più, ma anche oggi indubbiamente il fascino della consolle è rimasto.

La migliore discoteca d'Italia?

Piergiacomo: L'Hollywood di Milano. Perché è un locale con una grossa selezione all'ingresso. Un locale di gran qualità, dove musicalmente la proposta è varia ed interessante.

E' difficile lavorare mentre tutti gli altri si stanno divertendo?

No, anzi ci divertiamo più noi che i clienti.

Qual é il segreto per far divertire la gente?

Fargli ascoltare quello che vogliono. Naturalmente non è facile accontentare 2000 persone contemporaneamente. Bisogna riuscire a trovare un equilibrio tra quello che il pubblico si aspetta di ballare e le tue proposte personali. Il rischio è quello di diventare un Juke Box.

Il disco che porteresti nell'isola deserta...

Giorgio: DIDO, perché mi trasmette delle emozioni che un disco dance non riesce a darmi.

Piergiacomo: L'ultimo dei Linkin Park: adrenalina a palla, energia, un cross over straordinario.

Progetti futuri?

Stiamo lavorando all'apertura ed al lancio di una nota discoteca civitanovese, ma per scaramanzia non vi diciamo nulla.

Che cosa consigliereste a chi vuole iniziare a fare la vostra professione?

Di non scendere a compromessi con i titolari dei locali sui generi musicali da suonare, e pensare solo a far divertire chi ha pagato il biglietto.



il giardino IN TERRAZZO

di Sabina Pellegrini

COME DIMENTICARSI DELLA CITTA'

Desideriamo trasformare il terrazzo all'ultimo piano di un palazzo in costruzione, in un bellissimo "giardino". Il contesto in cui s'inserisce la struttura è quello all'interno di una città molto caotica, e le esigenze dei proprietari sono di rifugiarsi in un'oasi di verde con spazi ampi, sfruttati al meglio. L'arredamento interno dell'appartamento sarà d'impronta moderna, così anche il nostro "giardino pensile" sarà caratterizzato da linee pulite e da colori di base chiari. Il progetto, visto in pianta, è stato suddiviso in zone ben distinte e proporzionate tra loro.

VIVERE A CONTATTO CON LA NATURA

Grazie ad una struttura addossata in legno, con copertura in vetro, il soggiorno si apre verso l'esterno con quest'ampia area arredata da tavolo da pranzo e salotti in rattan.

SCHERMATURA DI VERDE

Al lato opposto l'angolo relax, è dominato da una spas, minipiscina con idromassaggio e acqua sempre riscaldata, con intorno una struttura pavimentata in doghe di legno da esterno che arriva a livello del bor-

do. Vi si accede con tre comodi gradini. Questa parte è tutta circondata da fioriere e grigliati, con rampicanti di *rhynchospermum* e rose tappezzanti di colore rosa e bianco, che consentono di nascondere da occhi indiscreti. Una piccola pedana che troviamo, scendendo le scale, è la base della doccia esterna, chiusa da un lato, da una parete di perlinato sempre bianco, e dall'altro nascosta da una fioriera con cespugli di *spiraea billardii* dai fiori di color rosa, viola da luglio a settembre.

SIMMETRIA IN GIARDINO

Riproponendo un motivo già presente nell'appartamento, la zona verso il panorama, è caratterizzata da una cortina perimetrale, di fioriere dalla forma semicircolare, e dalle piante, interrotte al centro da vasi di design di plastica rotazionale che diventano il perno centrale su cui ruota tutta la composizione. La vegetazione è composta da cespugli in parte sempreverdi e in parte spoglianti di *prunus laurocerasus*, *vitex agnus*, *veronica andersonii*, da tenere bassi per non coprire la visuale, uniche piante più alte per rendere la scenografia più movimentata sono: una *cycas* ed una *lagerstroemia* disposte ai lati della terrazza.

L'acquario può creare problemi di manutenzione. Se le pareti si coprono di una patina marrone vuol dire che l'illuminazione è scarsa. Se invece si forma una patina verde vuol dire che la luce è eccessiva.



Soprattutto in città l'acqua è ricca di calcare e di conseguenza il **ferro da stiro a vapore** può risentirne. Per eliminare i depositi che si creano all'interno ecco un rimedio sicuro: 1/4 acqua e 1/4 di aceto. Riempite il ferro con la soluzione e fate uscire il vapore per qualche minuto. Quindi spegnere il ferro e lasciarlo riposare per un'ora. Infine svuotarlo e risciacquarlo con acqua.

Anche **le ciglia** hanno bisogno di cure, perché possono indebolirsi e cadere con grande facilità. Per sconfiggere questo problema si può provare con questa ricetta casalinga. Meschiate alcune gocce di olio di oliva con qualche goccia di rhum poi passate il composto sulle ciglia con l'aiuto di uno spazzolino. Il risultato sarà strabiliante.

Per cucinare **cavoli, cavolini, cavolfiore** senza sgradevoli odori basta aggiungere all'acqua di cottura una foglia di alloro.



Se il filo o la lana non riescono ad imboccare **la cruna dell'ago**, insaponate l'estremità. Diventerà rigida e finalmente si infilerà!



di Barbara Junko - Studio Hatena - Oroscopo dal 1/11 al 1/12/ 2002

oroscopo



ARIE

AMORE: Il vostro fascino farà colpo su qualcuno con cui avete un'ottima intesa.
LAVORO: Eviterete un rimprovero grazie alla diplomazia, ma non sarà sempre così facile.
SALUTE: Vi sentirete spossati e privi di energie a causa di un partner troppo esigente.



TORO

AMORE: Con la vostra lealtà otterrete la fiducia degli amici e del partner.
LAVORO: Un viaggio interessante vi porterà piacevoli novità anche in campo professionale.
SALUTE: Gli Astri consigliano di assumere più vitamina C, soprattutto se fumate.



GEMELLI

AMORE: La vostra determinazione potrebbe disorientare il partner, non esagerate.
LAVORO: Siate più obiettivi riguardo un affare finito male per non creare disagi coi colleghi.
SALUTE: Gli Astri vi proteggono ma non approfittatene per trascurarvi.



CANCRO

AMORE: Il partner vi accusa di essere troppo assenti: ha torto davvero?
LAVORO: Alcuni cambiamenti richiederanno maggiore flessibilità e tolleranza.
SALUTE: Effettuate un controllo generale: magari troverete la causa della vostra incostanza.



LEONE

AMORE: Con la forza di carattere saprete emergere dal gruppo ma potreste venir fraintesi.
LAVORO: Controllate il vostro egocentrismo e siate un po' meno ostinati.
SALUTE: Non lasciatevi troppo andare ai peccati di gola.



VERGINE

AMORE: La troppa libertà concessa al partner potrebbe apparire come disinteresse.
LAVORO: Ascoltate di più il punto di vista degli altri, potrebbe arricchirvi.
SALUTE: Le stelle vi consigliano di non esagerare con gli sforzi fisici.



BILANCIA

AMORE: Se il partner vi sembra troppo razionale aiutatelo a riscoprire i suoi istinti.
LAVORO: Le vostre proposte saranno criticate, ma a lungo andare otterrete ragione.
SALUTE: Concedetevi una tisana rilassante prima di andare a letto, dormirete meglio.



SCORPIONE

AMORE: Con calma riuscirete a modificare i lati di voi che creano problemi col partner.
LAVORO: Finalmente si presenterà l'occasione che stavate aspettando: coglietela al volo!
SALUTE: Smettete di rimuginare su ogni piccola cosa: è stress inutile.



SAGITTARIO

AMORE: Non cercate di prender tempo di fronte alle richieste del partner: affrontate il problema.
LAVORO: Non lasciatevi scoraggiare da questioni irrisolte, l'ottimismo sarà premiato.
SALUTE: Se fate attività fisica, prestate molta attenzione alle articolazioni, specie polsi e caviglie.



CAPRICORNO

AMORE: Attenzione: le vostre promesse non mantenute potranno creare disaccordi col partner.
LAVORO: Non scaricate le vostre preoccupazioni sugli altri: otterrete soltanto altre ansie.
SALUTE: Possibili emicranie da curare con un'alimentazione più equilibrata e naturale.



ACQUARIO

AMORE: Anche se l'amore vi assorbe totalmente non dimenticate però la realtà.
LAVORO: Siate più umili ed eviterete un errore grossolano e sconveniente.
SALUTE: Gli astri vi invitano a svagarvi un po' per recuperare le energie.



PESCI

AMORE: Non siate troppo autoritari, le decisioni vanno prese in due.
LAVORO: Il vostro impegno porterà buoni frutti e riceverete anche delle lodi.
SALUTE: Passare più tempo all'aria aperta vi aiuterà a recuperare le energie fisiche e mentali.

Aiutaci a capire qual è il pubblico delle nostre lettrici rispondendo a questo semplice questionario, e spediscilo a CLASSE DONNA - Vicolo Borboni 1 - 62012 - Civitanova Marche (MC) oppure invialo via fax allo 0733.776371 o via e-mail all'indirizzo dominaeditori@libero.it

- Qual è la tua età? ☐ 20/30 ☐ 30/40 ☐ 40/50 ☐ altro
- Sei: ☐ nubile ☐ coniugata
- Di quanti elementi si compone la tua famiglia? ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ più
- Qual è il tuo titolo di studio? ☐ Licenza elemen. ☐ Licenza media inf. ☐ Diploma ☐ Laurea
- Qual è la tua professione?
 - ☐ studentessa ☐ commerciante ☐ impiegata ☐ libera professionista ☐ casalinga ☐ altro
- Quali sono i tuoi hobby preferiti? ☐ leggere ☐ cucinare ☐ viaggiare ☐ shopping ☐ la TV
 - ☐ giardinaggio ☐ bricolage ☐ sport ☐ musica ☐ ballare ☐ scrivere ☐ cinema
- Possiedi un: ☐ auto ☐ cellulare ☐ stereo ☐ internet ☐ DVD ☐ PC ☐ imp. satellitare
- Ti interessa di più leggere di (scegli anche più risposte) ☐ attualità ☐ salute ☐ moda
 - ☐ cucina ☐ cultura ☐ società ☐ casa ☐ gossip ☐ bellezza ☐ arte
- Quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più di una rivista? (scegli anche più risposte)
 - ☐ le foto ☐ la pubblicità ☐ il regalo ☐ il prezzo ☐ i temi trattati ☐ la varietà delle rubriche
 - ☐ altro _____

● Come hai scoperto CLASSE DONNA?

● Quali articoli hai trovato più interessanti e quale meno?

+ _____ - _____

● Nome _____ Cognome _____

Via _____ Cap _____ Città _____

tel _____ email _____ ● firma _____

☐ Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione al presente questionario. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).

☐ Se inoltre sei interessata a sottoscrivere un'abbonamento a CLASSE DONNA, fai una croce qui e inviaci questa pagina con i tuoi dati oppure chiama lo 0733.817543

Abbonamento a Classe Donna per un anno (12 numeri) **Euro 25,00** (quasi il 20% di sconto rispetto al prezzo di copertina). L'abbonamento avrà decorrenza entro due mesi dall'invio del bollettino.

Le prime cinquanta lettrici che invieranno il questionario compilato riceveranno in omaggio una copia di **Ciminiera**, il nuovo bimestrale di poesia narrativa, musica, teatro, cinema.



conosciamoci meglio

INDIRIZZI

Pepol

Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Bottega delle fate

Via Cialdini, 66
Montelupone (Mc)
Tel. 0733.226785

Pellegrini Garden

Via Aldo Moro
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.815980
www.pellegrinigiardini.it

Vecchio Caffè Maretto

Palazzo Sforza,
P.zza XX settembre
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.774305

Antares

centro estetico
V.lo C. da Fabriano
Macerata (Mc)
Tel. 0733.226785

Fashion Group

Via Einaudi, 20
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.785577
Fax 0733.829671

Fornari Spa

Numero verde
500.050366
www.fornarina.com

Jeordie's

Tel. 0733.966413
Fax 0733.953133
www.jeordies.it

Maxicar

Via Silvio Pellico, 8
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.771600
Via Pasubio, 4
Porto d' Ascoli (Ap)
Tel. 0735.753350

La Torre

Zona industriale A, 137
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.898521
Fax 0733.897077
info@cammina.com
www.cammina.com

Terme di Sarnano

viale Baglioni, 14
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657274
Fax 0733.658290

Centro Degradè Joelle

Tel. 0733.776956
www.degradejoelle.it

Mapell

Colbuccaro di
Corridonia
Tel. 0733.203857

Linea Cinque arredamenti

Via XX Settembre, 132
Mogliano (Mc)
Tel. 0733.557696
via Indipendenza
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.812816

Marangoni Cioccolato

Corso Cavour, 159
Macerata
Tel. 0733.262197

nel PROSSIMO numero



IN REGALO

il calendario di Diego
Valentini, il volto più bello
d'Italia.

* attualità: tutto sull'infor-
mazione televisiva della
nostra regione.

* Cristiana Molina: una veli-
sta nella terra delle "dolci
colline".

IN EDICOLA

a dicembre

tutti gli eventi in regione su:

Dove&Quando

in edicola a solo **1 euro!**